

# Tradere

Anno XII - N° 37 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notiziario trimestrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3.  
**CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA**  
**ORGANO UFFICIALE**  
Numero 37 novembre 2019



## Tradere 37

BIMESTRALE

Anno XII - numero 37 - novembre 2019  
Registrazione Trib. di Roma  
n. 397 del 18-09-2007

### Direttore

Francesco Antonetti  
**Direttore responsabile**  
Domenico Rotella  
**Direttore Emerito**  
Massimo Carlesi

### Hanno collaborato a questo numero

Umberto Angeloni, Roberto Canepa,  
Roberto Clementini, Domenico  
Ferrovecchio, i giovani del Priorato  
diocesano, Guido Leonardi, Pino Mancini,  
Nicola Monteleone, Franco Oranges,  
Domenico Rotella, Massimo Stivaletta,  
Roberto Timperi, Sandrino Zaccheroni.

### Progetto grafico e impaginazione

R.A.G.S.

Le foto e/o le illustrazioni sono state fornite dagli autori degli articoli oppure sono state acquisite via web dalla Redazione. In tal caso si ha avuto cura di verificare che esse non siano coperte da copyright, tuttavia potrebbe darsi che in buona fede si possa aver compiuto qualche errore. Pertanto, riaffermato che questo giornale non ha fini di lucro, l'Editore è a disposizione di quanti vantassero documentati diritti sulle immagini pubblicate.

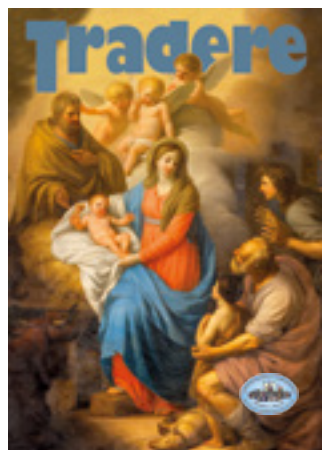
### Stampa

VF Press Srls  
Via Ugo Niutta, 14 - 00177 Roma  
Tel. 06 24 28 352  
aldoprimeraoeditore@gmail.com  
finito di stampare novembre 2019  
Tiratura di questo numero: 4.000 copie

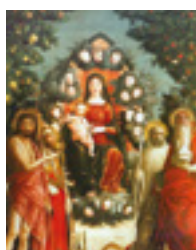
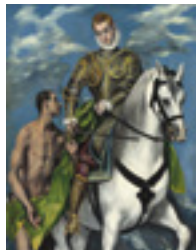
### Tutela della riservatezza dei dati personali

I dati personali dei destinatari di **Tradere** sono trattati in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") e utilizzati per le finalità direttamente connesse e strumentali all'erogazione del servizio. In qualsiasi momento è possibile richiedere la modifica, l'aggiornamento o la cancellazione di tali dati, scrivendo a: Segreteria Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, Vicariato di Roma - Palazzo Lateranense Piazza S. Giovanni in Laterano n. 6 00184 - Roma  
Tel. 06-69886253 - fax 06-69886239

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori e comunque non impegnano in alcun modo il notiziario. Il materiale ricevuto in Redazione non verrà restituito e comunque non costituisce diritto o prelazione per la relativa pubblicazione.



In copertina:  
La Natività – Chiesa di San Placido a  
Catania – Stefano Tofanelli [1750 - 1812]



## Editoriale

- 03 Nuovo Assistente Ecclesiastico
- 08 Le Confraternite e l'Europa
- 09 A proposito di carità...
- 10 Il fondamento biblico teologico dell'impegno laicale delle Confraternite
- 17 Proclamare degnamente la Parola di Dio

## Mondo confraternale

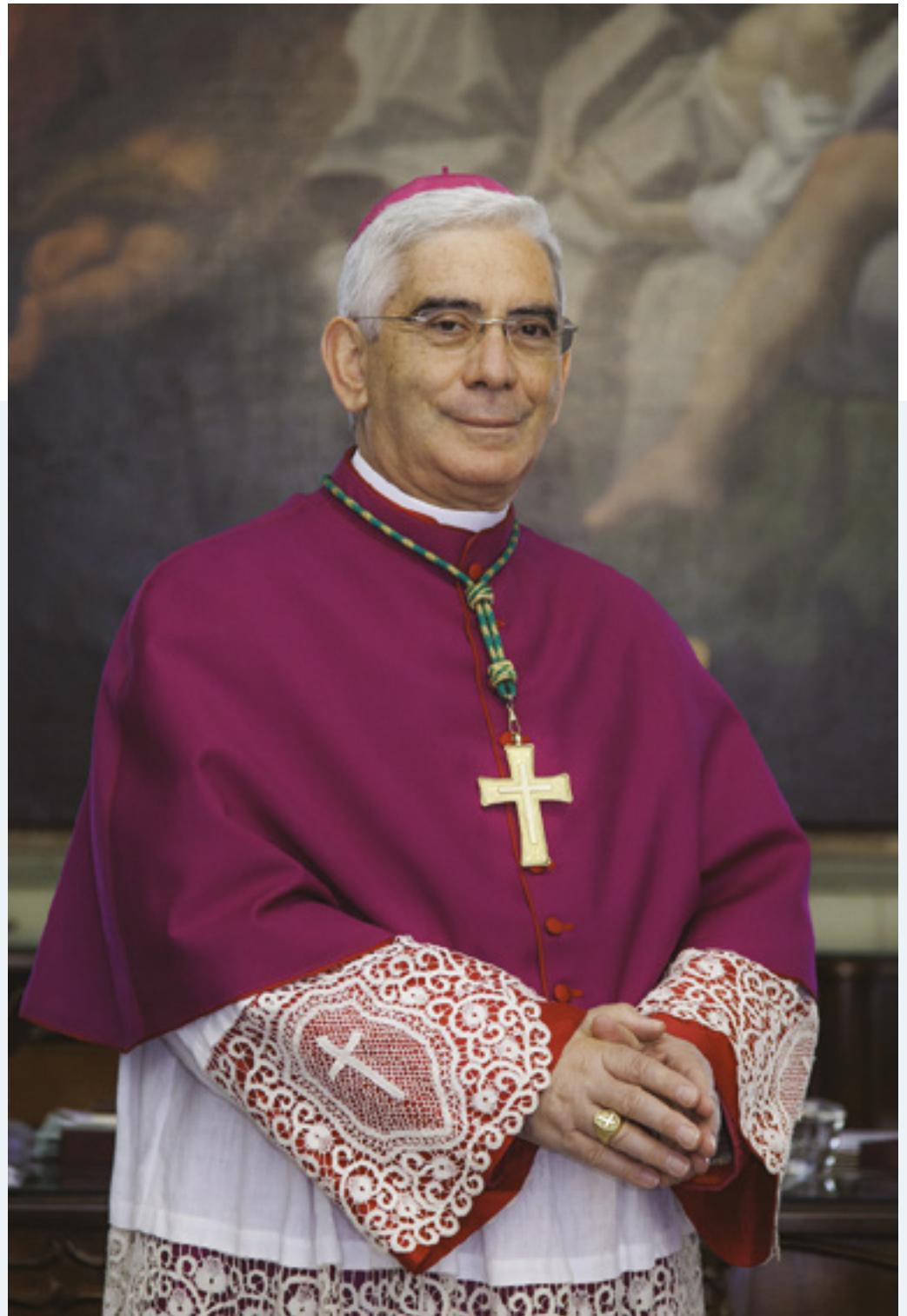
- 19 La Confraternita della Buona Morte di Bettona
- 21 Gemellaggio tra l'Arciconfraternita del Ss. Rosario di Bitonto e la Real Maestranza di Caltanissetta
- 22 Festeggiato il restauro della Cassa processionale del '700
- 23 XVIII° Cammino Diocesano
- 24 A Bolsena, città del Miracolo Eucaristico, un convegno per la Confraternita del Ss. Sacramento
- 25 L'arrivo di una reliquia della Scala Santa
- 26 Primo incontro tra le Confraternite della Diocesi a Crotona
- 27 I giovani delle Confraternite italiane al IV Meeting internazionale dei giovani per la pace nel Mediterraneo
- 30 La Festa titolare di Maria Ss. della Provvidenza
- 31 «Che bella la mia Confraternita!»
- 32 Insediamento dei nuovi membri del Priorato Diocesano delle Confraternite di Genova
- 34 Libri – "Crescere nella fede e nella misericordia all'interno della famiglia confraternale"
- 35 Incontro delle Confraternite diocesane
- 37 Incontro di spiritualità a San Gabriele
- 37 VIII Cammino dei Giovani Confratelli della Regione Ecclesiastica Ligure
- 38 Testimoni della fede al servizio della carità

## Storia e Cultura

- 39 L'origine storica delle Confraternite
- 42 "Forum Paneuropeo": la chiamata delle Confraternite

## La Confederazione Informa

- 44 Verbale del Consiglio Direttivo 20 settembre 2019
- 47 Riunione Generale Consiglio Direttivo e Coordinamenti nazionali



**S.E.R. Mons. Michele Pennisi**  
**Arcivescovo di Monreale**  
*Nuovo Assistente Ecclesiastico Nazionale  
della Confederazione delle Confraternite  
delle Diocesi d'Italia*



sopra

Particolare di uno dei mosaici  
all'interno del Duomo di  
Monreale

Signor Presidente, Carissimi amici,  
dopo le dimissioni dall'incarico  
dell'Assistente Ecclesiastico nazionale della  
Confederazione delle Confraternite delle  
Diocesi d'Italia S.E.Revma Mons. Mauro  
Parmeggiani, il Consiglio Episcopale  
permanente della C.E.I. il 25 settembre  
2019 mi ha nominato Vostro Assistente  
Ecclesiastico.

Esprimo la mia sincera gratitudine a Sua  
Eminenza il Card. Gualtiero Bassetti  
e ai confratelli Vescovi del Consiglio  
Permanente per la fiducia manifestatami e  
assicuro che mi impegnerò con tutte le mie  
forze nel servizio ecclesiale che mi hanno  
chiesto, in profonda comunione con le  
indicazioni del santo Padre Francesco e dei  
Vescovi delle Diocesi d'Italia.

Mentre ringrazio di cuore S.E. Mons.  
Parmeggiani per il prezioso servizio che  
ha reso in questi anni con zelo pastorale  
alla Confederazione, desidero rivolgere a  
tutti voi un cordiale saluto nel Signore e vi  
assicuro il mio ricordo nella preghiera.

Nel mio ministero sacerdotale ed episcopale  
ho avuto modo nelle diocesi di Caltagirone,  
Roma, Piazza Armerina e Monreale  
di seguire, apprezzare e amare varie  
confraternite, espressioni privilegiate della  
pietà popolare ed esperienze espressive  
per l'azione culturale, evangelizzatrice e  
caritativa della Chiesa.

Papa Francesco ha dedicato molta  
attenzione alla dimensione popolare della  
religiosità e alla forza evangelizzatrice della  
pietà popolare (cf. EG nn. 122-126) e il 5

*Al Presidente Nazionale,  
ai Vice Presidenti,  
ai Consiglieri Nazionali,  
al Collegio dei Revisori,  
ai Coordinamenti Regionali,  
ai Responsabili e Delegati Diocesani,  
agli Assistenti Ecclesiastici  
ai Confratelli e Consorelle delle  
Confraternite appartenenti  
alla Confederazione delle  
Confraternite delle Diocesi d'Italia  
LORO SEDI*

marzo 2013, rivolgendosi ai membri delle  
Confraternite, ha detto: "Attingete sempre  
a Cristo, sorgente inesauribile, rafforzate la  
vostra fede, curando la formazione spirituale,  
la preghiera personale e comunitaria, la  
liturgia. Nei secoli le Confraternite sono  
state fucine di santità di tanta gente che ha  
vissuto con semplicità un rapporto intenso  
con il Signore". E nella Visita Pastorale  
a Palermo, lo scorso 15 settembre 2018,  
ha ribadito che le Confraternite sono  
"un tesoro che va apprezzato e custodito,  
perché ha in sé una forza evangelizzatrice,  
ma sempre il protagonista deve essere lo  
Spirito Santo [...] La pietà popolare è il  
sistema immunitario della Chiesa".

Oggi l'urgenza della nuova evangelizzazione  
esige che anche le Confraternite partecipino  
più intensamente e più direttamente  
all'opera che la Chiesa compie per portare  
la luce, la redenzione, la grazia di Cristo  
agli uomini del nostro tempo, prendendo  
opportune iniziative, per la formazione  
religiosa, ecclesiale e pastorale dei loro  
membri.

Le Confraternite, esperienze significative  
per l'azione educativa e missionaria della  
Chiesa richiedono di essere sostenute  
e coordinate. Nelle Confraternite si  
sperimenta la ricchezza di autentiche  
relazioni fraterne e amicali all'interno della  
comunità ecclesiale, ci si forma all'ascolto  
della Parola di Dio e al discernimento  
comunitario e si matura la capacità di  
testimoniare con efficacia il Vangelo nella  
società.

Da confratello, amico e padre m'impegno a condividere con Voi il cammino che il Signore ci indica attraverso il discernimento dei "segni dei tempi" alla luce della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa.

Ringrazio di cuore tutti quelli che in questi giorni mi hanno scritto per augurarmi un proficuo servizio pastorale e confido nelle preghiere e nella collaborazione di ciascuno di Voi.

In attesa di poterVi presto incontrare affido Voi e le Vostre famiglie all'intercessione del

nostro celeste Patrono, il Beato Piergiorgio Frassati, e a tutti i Santi protettori delle nostre Confraternite. Su tutti invoco una speciale benedizione del Signore.

Monreale, 29 settembre 2019

Festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

✠ Michele Pennisi

Arcivescovo di Monreale

*Assistente Nazionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia*

## Nuovo Assistente Ecclesiastico della Confederazione

*A seguito delle dimissioni dall'incarico di nostro Assistente Ecclesiastico nazionale presentate da S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani – onde potersi meglio dedicare alla impegnativa guida delle Diocesi di Tivoli e Palestrina unite in persona episcopi il 19 febbraio scorso da Papa Francesco – il Consiglio Episcopale permanente della C.E.I. nella sessione dal 23 al 25 settembre 2019 ha nominato nuovo Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale. La Confederazione ringrazia di cuore Mons. Parmeggiani per la preziosa, saggia e paziente opera con cui negli anni ci ha guidati e consigliati con vera sollecitudine pastorale, ed anzi si confida che seppur da lontano egli continuerà a seguirci con affetto nelle sue preghiere, assicurando che anche noi faremo altrettanto. Nel contempo salutiamo ed accogliamo con gioia filiale il nuovo Assistente Ecclesiastico, che nel tempo abbiamo già avuto modo di conoscere quale vescovo assai vicino ed attento al movimento confraternale.*

*Ecco pertanto una scheda biografica di Mons. Pennisi*

Originario di Grammichele (CT), **Mons. Michele PENNISI** è nato a Licodia Eubea (Diocesi di Caltagirone e Provincia di Catania), il 23 novembre 1946. Ha frequentato gli studi liceali presso il Seminario Vescovile di Caltagirone e quelli filosofico-teologici presso la Pontificia università Gregoriana, come Alunno dell'Almo Collegio Capranica. È stato ordinato presbitero il 9 settembre 1972, da Mons. Carmelo Canzonieri, vescovo di Caltagirone. Eletto vescovo di Piazza Armerina il 12 aprile 2002, è stato consacrato nella Cattedrale di Piazza Armerina il 3 luglio 2002 dal Card. Salvatore De Giorgi con la presenza dell'Episcopato delle Chiese di Sicilia e di numerosi altri vescovi intervenuti.

L'8 febbraio 2013, il Santo Padre Benedetto XVI, lo ha elevato alla dignità di arcivescovo dell'Arcidiocesi di Monreale.

Inizia ufficialmente il ministero pastorale in diocesi il 26 aprile 2013.

**Titoli Accademici** – Baccellierato e Licenza in Filosofia, presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana in Roma;  
– Baccellierato, Licenza e Dottorato in Teologia, presso la Pontificia Università Gregoriana.

### **Attività scientifica e Attività didattiche**

1974-1989 Insegnante di religione nelle scuole statali; 1979-1985 Docente di sociologia nella Scuola Superiore di Servizio Sociale 'L. Sturzo' di Caltagirone; dal 1979 Docente di teologia dogmatica allo Studio Teologico interdioocesano S. Paolo di Catania; dal 1982 Docente di filosofia e teologia dogmatica presso l'I.S.S.R. 'L. Marcinnò di Caltagirone.

### Uffici e Ministeri ricoperti

- Vicario Coadiutore della Parrocchia Matrice in Grammichele;
- Rettore del Seminario Vescovile di Caltagirone dal 1985 al 1992;
- Rettore del Santuario di Santa Maria Maggiore del Piano di Grammichele;
- Membro del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano;
- Vicario Episcopale per la pastorale sociale e culturale della diocesi di Caltagirone, dal 1993 al 1997
- Vicario Episcopale per la pastorale sociale e culturale della diocesi di Caltagirone, dal 1993 al 1997;
- Rettore della chiesa di S. Agnese in Agone in Roma;
- Presidente del Centro Socio-culturale 'Solidarietà' di Grammichele;
- Vicepresidente dell'Istituto per la Ricerca e la Documentazione 'San Paolo' di Catania;
- Preside del Comitato scientifico dell'Istituto di Sociologia 'L. Sturzo' di Caltagirone;
- Rettore dell'Almo Collegio Capranica in Roma, dal 1997 al 2002;
- Canonico della Patriarcale Basilica Liberiana di S. Maria Maggiore in Urbe.
- Membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università;
- Membro del Consiglio Pontificio della Giustizia e della Pace.
- Vice Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana.

### Pubblicazioni

- *Croce e impegno politico in Luigi Sturzo*, in Aa.Vv., *La Sapienza della Croce oggi*, vol. III, LDC Torino-Leumann, 1976, 327-337;
- *Amore cristiano giustizia e lotta sociale nella concezione organica di Luigi Sturzo*, in Aa.Vv., *Il pensiero sociologico e politico di Luigi Sturzo nella sua concezione 'organica'*, Acipe Palermo, 1981, 291-299;
- *Fede e impegno politico in Luigi Sturzo*, Città Nuova, Roma, 1982;
- *Fede impegno politico e partito di ispirazione cristiana in L. Sturzo*, in Aa.Vv., *Fede e politica oggi*, Massimo Milano, 1983, 97-119;
- *Individuo e società: la soluzione liberale e*

*la soluzione sturziana*, in *Individuo e società nel pensiero di Luigi Sturzo*, Istituto Luigi Sturzo Roma, 1983, 69-86;

– *Fede e impegno politico in Luigi Sturzo*, in 'Sinaxis', 1(1984), 101-116;

– *Il P.P.I. a Caltagirone e nel Calatino*, in 'Sociologia' 21(1987), 329-339;

– *La lettera pastorale sul socialismo di mons. Giovanni Blandini*, in Aa.Vv., *Atti del Convegno di studio su mons. Giovanni Blandini*, Noto 1986, 43-58;

– *Don Luigi Sturzo e il problema Nord-Sud*, in 'La Chiesa nel tempo' (1987), 103-118;

– *La presenza sociale della Chiesa nel Mezzogiorno*. Scuola di Dottrina sociale, Palermo 1989, 1-12;

– *Amore e giustizia nell'impegno socio-politico di Luigi Sturzo*, in Aa.Vv. *Sermo sapientiae. Scritti in memoria di Reginaldo Cambareri O.P.*, Galatea Editrice, Acireale 1990, 223-240;

– *Gioacchino Ventura e Luigi Sturzo*, in *Gioacchino Ventura*, Firenze 1991.

– *I Movimenti laicali in Sicilia*, in AA.VV. *La Chiesa di Sicilia dal Vaticano I al Vaticano II*, vol.I Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta –Roma 1994, 345-404;

– *Linguaggi sull'escatologia: il documento della Commissione Teologica Internazionale*, in Aa Vv, *Inizio e futuro del cosmo: linguaggi a confronto*, Edizioni san Paolo, Cinisello Balsamo 1999, 238-244

– *Capitale & Capitali. Dialoghi su mafie e corruzione in Italia*, Edizioni Santa Caterina, Pavia 2016, 9-44

– Michele Pennisi-Gioacchino Lavanco (a cura di), *La politica buona*, Franco Angeli, Milano, 2016.

– *Dal fastidio all'accoglienza*, in AA.VV. *Le periferie dell'umano*, BUR, Milano 2014, 139-149

– M. Pennisi –E. Realacci *Scelte necessarie. Riflessioni e proposte ad un anno dalla Laudato Si'*. Imprimatur, Reggio Emilia, 2016;

– *Elementi distintivi della personale ricerca della santità in Mario Sturzo*, in Aa.VV., *Mario Sturzo vescovo. Orizzonte ecclesiologico e orientamenti pastorali*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma, 2019, 139-154;

– *Ispirazioni e aspirazioni culturali dell'impegno politico: il dialogo fra Luigi e*

Mario Sturzo, in *Il municipalismo di Luigi Sturzo. Alle origine delle autonomie*, Il Mulino, Bologna, 2019, 109-125  
– M. Pennisi- C. Sammartino. *Dialogo sulla corruzione. Giustizia e legalità impegno per il bene comune*, Editoriale Scientifica,

Napoli 2019;  
– *Gli interventi dei vescovi siciliani sulla mafia*, in AA.VV. *La Chiesa di fronte alla criminalità organizzata*, Bononia University Press, 2019, 47-65



## Lo stemma episcopale di Mons. Pennisi

**Descrizione.** Di argento, cappato di azzurro; caricato da un'ancora in cuore e due burelle (piccole fasce) ondate in punta, il tutto di azzurro. Sulla cappa: a destra una stella a otto punte, sulla sinistra una colomba di profilo con un ramoscello di olivo nel becco, il tutto di argento.

**Spiegazione.** L'argento del fondo vuole significare la piena disponibilità a riflettere in tutto la volontà e la grazia di Dio. La "cappa" (formata da due parti laterali in alto a forma di cappa) è un elemento araldico che indica "religione", e vuole significare come si mettano sotto uno spirito religioso tutti i simbolismi racchiusi nello stemma e quindi tutta la vita. L'ancora indica l'intenzione di ancorare saldamente tutto il ministero sacerdotale ed episcopale sul vangelo e sulla dottrina della Chiesa. Vuole anche ricordare il tempo passato

dapprima come studente e poi come Rettore, nell'Almo Collegio Capranica, nel cui stemma figura un'ancora.

La stella rappresenta la Vergine SS.ma, particolarmente venerata in Sicilia come Santa Maria del Cammino, detta "Odigitria", sotto la cui guida e protezione si vuole mettere tutta la azione pastorale del Vescovo. Essa intende anche ricordare il tempo in cui Mons. Pennisi fu Primicerio della Chiesa dei Siciliani, che ha questo titolo. La colomba che porta il ramoscello d'olivo rappresenta la pace, che è offerta a tutti, in particolare al Vescovo, come dono di Dio e frutto dell'evangelizzazione. Le due "burelle" (piccole fasce ondate in basso) indicano il mare che circonda tutta la terra di Sicilia. Il motto CARITAS CHRISTI URGET indica l'impegno fondamentale del Vescovo di voler improntare tutta la sua vita alla carità verso Dio e verso il prossimo.

\*Lo stemma è stato elaborato da S.E. Rev.ma il Card. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, già Nunzio Apostolico in vari Paesi e ideatore dello stemma papale di Benedetto XVI.

## Il pensiero del Presidente Le Confraternite e l'Europa

Ho trovato molto interessante l'appello che i Vescovi europei hanno voluto "gridare" a chi nell'Europa vive, lavora, dirige, amministra, governa: *Svegliati, Europa! / Riscopri le tue radici, Europa! / Rallegrati, Europa, della bontà del tuo popolo*. Quante radici nei secoli scorsi sono state generate dalle Confraternite attraverso le loro preghiere, carità, misericordia, solidarietà e pietà popolare? Tante possiamo rispondere, ma poche sono ancora visibili. Così come sono poco visibili o sopite tutte le radici cristiane del nostro continente.

Si può pensare che la causa per molti sia il benessere raggiunto che, creando il timore di perderlo, non ci concede più spazio al pensiero del Cristo Risorto che ci ha promesso i veri Beni e la vera felicità eterna. Ma forse non è così e - come dicono i nostri Vescovi - ci siamo solo addormentati e se ci svegliamo scopriremo di essere ancora buoni e capaci di vivere l'amore cristiano.

Noi confratelli come antichi servitori della Chiesa di Dio possiamo essere quel

pungolo utile a risvegliarci. Italia, Spagna, Francia, Svizzera, Malta sono nazioni dove insistono forti realtà confraternali così come pensiamo essercene in Germania, Austria, Polonia, Slovenia e forse in altre. Per questo abbiamo pensato di riunire i rappresentanti di queste realtà a Lugano, in Svizzera, i prossimi 15 e 16 febbraio per interrogarci e valutare quali forme possa assumere la nostra e fondamentale e permanente *missio* nel continente individuando mezzi e strutture di collegamento per la sua realizzazione.

Così come la Chiesa sta apprezzando e supportando questo nostro lavoro, chiedo a voi Consorelle e Confratelli delle diocesi d'Italia, di sostenerci con le vostre preghiere. Se tutti insieme riusciremo a collaborare contribuiremo a far sì che l'Europa possa rallegrarsi della bontà del suo popolo. Buon Natale a tutti Voi.

Francesco Antonetti  
*Presidente delle Confraternite*

a destra

Bernardino Lanzani - Gesù  
Bambino tra la Madonna, i SS.  
Anna, Gioacchino, Giovanni  
Evangelista [1506]





### A proposito di carità...

Un tempo le confraternite indossavano il loro abito liturgico non solo durante le sacre funzioni, ma anche nell'esercizio delle opere di carità. Essa è silenziosa, non deve essere ostentata: il Vangelo lo raccomanda molte volte, sia pure con accenti diversi. Ecco allora che i sodali con la loro veste ampia nascondevano gli abiti ordinari, con la "buffa" (il cappuccio chiuso con solo i fori per gli occhi) nascondevano il viso, con delle soprascarpe coprivano le calzature quando addirittura non usavano sandali. Non era vergogna ma umiltà, era rispetto della persona che riceveva in dono un boccone di pane o due monete: il donatore doveva e voleva restare anonimo, magari il beneficiario poteva essere un amico o un parente o comunque qualcuno che per pudore non voleva mostrarsi bisognoso, tantomeno ad un conoscente. Tuttavia la carità era vicina, era personale, diretta, senza mediazioni. Era fatta anche di contatto fisico: un abbraccio, una carezza. Magari una buona parola, un gesto di calore umano. Domandare semplicemente "come ti chiami?" scaldava già il cuore, faceva sentire "persona", un soggetto identitario e non un oggetto, uno scarto della società.

Perché tutta questa premessa? Perché oggi – quasi sempre – la carità viene fatta per interposta persona, a distanza, anzi a molta distanza come ad esempio le adozioni di sostegno economico. Versamenti postali, sms solidali, carte di credito: i mezzi sono molteplici e i beneficiari a migliaia, dall'Africa agli enti di ricerca nazionali, agli ospedali, ai luoghi di accoglienza o di dolore. Carità assolutamente lodevole e necessaria, anzi irrinunciabile, ma forse un po' "lontana", con un coinvolgimento emotivo che a volte supera di poco un'umana pietà ormai narcotizzata dalla valanga di emergenze. Qualcuno ha definito questi oboli come "il miglior detersivo per la coscienza". Siamo disposti a donare anche generosamente, basta però mettere un certo spazio fra noi e "loro". Il denaro, quindi, come unica misura di tutto.

Nelle indicazioni pastorali che il Vicario

di Roma Card. De Donatis aveva dato per l'anno 2018/2019 alla Diocesi c'era un tema particolarmente significativo "ascoltare il grido della città". Allora eccolo, un particolare apostolato della carità: ascoltare. Ascoltare anzitutto il nostro prossimo, ossia quello che più ci è accanto. Ascoltare con pazienza chiunque ne abbia bisogno: spesso l'interlocutore ha un solo desiderio, quello di esternare, di palesare un suo disagio o sofferenza. Ascoltare vuol dire anche interessarsi, dare una carezza, stringere una mano, guardare negli occhi, regalare un sorriso. E le occasioni non mancano. Certamente il migrante all'angolo della strada, al quale se magari riuscite a dire anche solo "buongiorno" nella sua lingua forse vi sarà più riconoscente di quanto lo sarebbe donandogli una moneta. Ma certamente anche l'anziano che – mentre fate la fila alla posta o al mercato – se gliene date il pretesto vi racconta in cinque minuti tutta la sua vita e quella della famiglia. Le nostre città sono piene di persone inascoltate a causa della povertà o della solitudine o dell'indifferenza. Non limitiamoci dunque a inviare denaro ma abbattiamo il muro delle distanze. Costa molto meno. Auguro dunque a tutti i lettori un lieto e sereno Natale, ma in ogni caso qualunque sia la carità che questo tempo vi suggerisce donatela a piene mani.

Domenico Rotella  
Direttore responsabile



sopra  
Icona tradizionale  
con Gesù e Maria

## Il fondamento biblico teologico dell'impegno laicale delle Confraternite

*All'insegna di questo titolo S. Em. Rev.ma il Cardinale Gianfranco Ravasi ha esposto una dotta e apprezzatissima prolusione in occasione del convegno tenutosi a Matera nell'ambito del XXVI Cammino di Fraternità. Il Cardinale è una delle più alte autorità culturali della Chiesa Cattolica (Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e del Consiglio di Coordinamento fra Accademie Pontificie) e la sua presenza ci ha altamente onorati. Come spesso è suo costume, il Cardinale ama parlare senza un testo scritto, quindi ci siamo dovuti avvalere di una trascrizione dell'audio registrato. Impresa davvero ardua, portata a termine grazie all'impegno del nostro Giuseppe "Pippo" Vona. È doveroso tuttavia avvertire che non sempre l'audio ha consentito di comprendere esattamente le parole, e comunque non è facile tradurre il parlato in linguaggio scritto, quindi in alcuni punti si è reso necessario un adattamento, sperando di non aver "tradito" il pensiero del Cardinale. Quella che segue è dunque una sintesi dell'intervento, troppo prezioso per non lasciarne traccia. (D.R.)*

Vi leggo il titolo, perché il titolo è per certi versi significativo, è appunto il desiderio di trovare una radice di tipo teologico rispetto all'identità della confraternita. Il titolo che mi è stato assegnato era: «*Il fondamento biblico teologico dell'impegno laicale delle confraternite*». Ecco io mi fermerò perciò su queste due parole: la parola *laico* e la parola *confraternita*. Naturalmente,

sono distribuite in tutta Italia e che hanno però in Roma il loro cuore principale.

Ecco io allora tendenzialmente, proporrò quasi un dittico, un primo quadro attorno a questa parola "laico" che è tipico delle confraternite, anche se hanno un assistente religioso; anche se hanno dei sodali ecclesiastici però, di loro natura, sono delle strutture laiche. E noi sappiamo che la parola laico deriva dalla parola *laos*, che in greco che indica il popolo. E quindi abbiamo paradossalmente una categoria capitale nell'ecclesiologia. Pensiamo al Vaticano II che ha usato questa categoria "popolo di Dio" per definire la Chiesa. È quindi una categoria fondante e fondamentale, questa del popolo di Dio. Al quale, vedremo, siamo inseriti tutti. Tutti dobbiamo essere un po' laici in questo senso, a partire dagli stessi ecclesiastici. Ebbene, per questa categoria - la categoria del popolo di Dio, la categoria del laico - quindi non nell'accezione che adesso ha acquisito (che è un'accezione più di taglio secolaristico), ebbene dicevo, proprio per identificare in qualche modo la struttura, io vorrei, semplificando, fare riferimento a due componenti: l'una verticale e l'altra orizzontale, che si devono ininterrottamente intrecciare su di loro affinché si realizzi veramente la categoria "popolo laico".

La dimensione verticale innanzitutto: noi sappiamo che non siamo in presenza di una *societas* (anche se in passato si usava per definire la stessa Chiesa), ossia di una associazione o di una società. Noi siamo in presenza di qualcosa di più perché alla base di questo congregarsi, di questo in-

sotto

Confrati e dirigenti della Confederazione attorno al Cardinale



come corollario, ci sarà un riferimento anche al tema fondamentale che sarà invece ampiamente sviluppato nella riflessione successiva; fermo restando che quel tema fa anche parte in maniera significativa non soltanto della mia autobiografia, ma fa parte del mio attuale impegno come responsabile di un dicastero vaticano della cultura e dei beni culturali, e per di più anche di una pontificia commissione di archeologia sacra, che ha come compito la custodia delle circa 120 catacombe che

contrarsi, di questo essere insieme (lo considereremo poi “confraternite”) c’è la categoria della “selezione”, cioè il tema della convocazione divina, della grazia. Il primato, è il primato di Dio. È l’irruzione del divino, della trascendenza all’interno della storia. È significativo da questo punto di vista... Vorrei citare una definizione molto curiosa che dava un grande teologo del secolo scorso, un protestante, Karl Barth... il quale diceva “la grande svolta della cultura occidentale è avvenuta con Cartesio quando ha coniato il famoso detto, motto, che non riassume tutto il suo pensiero molto più complesso: cogito ergo sum”. Il primato dell’Io, del soggetto, dell’identità, della persona, attorno alla quale si avviluppa tutto l’essere, l’esistere e il comprendere. Ebbene, lui diceva che in realtà il cristianesimo, la vera concezione cristiana dovrebbe essere questo motto con una lievissima variazione: l’aggiunta di una sola lettera a una delle parole in questione, cioè *cogitor ergo sum*, “io sono pensato, amato (nel linguaggio biblico), quindi esisto”.

Vedete che la dimensione, non è una dimensione di tipo trascendente. Il primato che viene ininterrottamente celebrato da Paolo, con quel vocabolo greco, celebrare, *caris*, a cui Paolo assegna un significato molto particolare (rispetto alla cultura greca che tendenzialmente lo considerava un vocabolo estetico) lo fa diventare un vocabolo squisitamente teologico. Il primato della grazia, la grazia divina ci precede e ci eccede. Questo è essere laici, la laicità nell’interno della comunità cristiana. È significativo se continuiamo seguendo questa linea... Vorrei ricordarvi un’esperienza che ho fatto una volta, visitando a Küsnacht la casa di Hume. Nella casa di Hume, che come saprete era figlio di un pastore protestante e quindi aveva un’educazione religiosa, perlomeno simbolica, rispetto per esempio a Freud che era chiaramente agnostico, se non ateo. Ebbene nella casa di Hume, c’era questa scritta, su una specie di torretta aggregata al suo palazzo, è un detto medievale: *vocatus atque non vocatus deus semper aderit*, ossia “*invocato o non invocato, chiamato o non chiamato, comunque Dio sarà sempre presente*”.

Un po’ una variante di un’affermazione di Paolo, il quale con sorpresa cita Isaia,

il profeta che osa dire (Romani X, 20) “*io, dice il Signore, mi sono fatto trovare anche da quelli che non mi cercavano; io ho risposto anche a quelli che non mi invocavano*”. Voi capite il senso perciò di qualcosa che supera lo stare insieme in una confraternita della Chiesa, che è qualcosa di diverso dall’essere iscritto a un club.

La seconda delle due dimensioni di cui ho cennato in apertura è naturalmente l’orizzontale, quella di una comunità che si ritrova (e sulla quale poi ritorneremo) e che è molteplice e fatta di diverse componenti. Qui ancora la teologia paolina è significativa con la categoria. Prima citavo *caris*. La seconda categoria - dipendente, derivata - è *chārisma*, il carisma, che è il dono, la caratteristica, il volto proprio, l’identità propria di ogni persona. Pensiamo che cos’è la sua simbolica del corpo, che tra l’altro, in una specie di dialogo con la cultura contemporanea, Paolo desume con il corpo di Cristo (nella prima lettera ai Corinzi, capitolo XII) e curiosamente desunta dalla cultura storica, qualcosa di remoto. Abbiamo in mente, anche nella mitologia, quella dell’apologo di Menenio Agrippa.

Ecco, la molteplicità degli organi, la diversità... Ecco perché allora è indispensabile che ci sia, così come coloro che hanno il sacerdozio ministeriale per poter costituire il popolo di Dio, *laos*, ma che ci siano



sopra

El Greco - San Martino e il mendicante [circa 1597-99]

– dice Paolo – sì gli apostoli, ma anche i profeti, i maestri, gli operatori di miracoli, gli operatori di guarigioni, coloro che hanno il potere di assistere, di governare [...] cioè una molteplicità di iridescenza



sopra

Il Card. Ravasi durante la prolusione

di colori diversi, un arcobaleno di diversità caratteristiche. Pensiamo cosa è, dal punto di vista estetico, la varietà delle tradizioni legate alle confraternite, alla molteplicità anche delle tipologie. Ecco, fatte queste considerazioni sulla categoria *laico* nella sua matrice più profonda, nella sua dimensione verticale (che è unitaria, la presenza del divino, del trascendente), e orizzontale, che è quella della molteplicità; io vorrei soltanto presentarvi adesso, proprio perché il titolo era “fondamento biblico teologico”, quattro piccole scene in cui collochiamo progressivamente le confraternite (le evoco soltanto). Qualcheduna vi sorprenderà.

La prima, sono due frasi che io intreccio insieme nell’interno della lettera agli Ebrei, questa grande complessissima omelia della Chiesa delle origini (Ebrei VII,14; Ebrei VIII,4). Se volessi anticipare la tesi che io esprimerò attraverso le parole di questo autore (non si sa chi sia), dovrei dire che il fondatore della nostra religione, non era un prete ma un laico: Gesù di Nazareth. Ve lo leggo di seguito. “È noto che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda; di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio, e se Gesù fosse ancora sulla Terra non sarebbe sacerdote”. È una dichiarazione forte questa, ma è vera, perché effet-

tivamente Gesù non è della tribù di Levi, non appartiene geneticamente alla tribù come avveniva nel sacerdozio. Tant’è vero che il suo sacerdozio è di tipo carismatico, non appartiene ai meccanismi biologici o ai meccanismi socio-storici.

Seconda scena. I Dodici (Marco III,13-14). “Chiamò a sé quelli che volle, li chiamò i Dodici, perché stessero con lui e per mandarli a predicare”. Cominciamo a dettagliare: il laico costituisce intorno a sé una comunità che sarà quella dei suoi; sommo sacerdote secondo questa nuova categoria che sarà quella che costituisce il nucleo dei sacerdoti, del ministero sacerdotale. Attraverso i Dodici, gli Apostoli.

Terza scena (Atti I,13 e seguenti). Notate bene questa scena: siamo alla sala del piano superiore di una casa di Gerusalemme, sono riuniti i Dodici, ma ecco che la comunità si allarga. “Tutti costoro erano perseveranti e concordi nella preghiera dei Dodici. Insieme con alcune donne, e Maria la madre di Gesù e i fratelli di lui”. Come vedete, si comincia dalla confraternita, la confraternita di Gesù; perché effettivamente erano molto legati fra di loro; costituivano per altro un centro di potere nella società delle origini, stando almeno a quanto si può definire sulla categoria “fratelli di Gesù” sulla quale si è tanto discusso, ma che in realtà era un clan nazaretano che voleva affermare la sua importanza, essendo collegata al fondatore. Come accade spesso nelle comunità, nelle confraternite, oltre che nelle comunità religiose. Chi più è importante qui? [...] Perché è vero, erano soltanto i dodici vescovi, ma più importante di tutti era una donna in quel caso: come rilievo, era Maria, la Madre di Cristo, la Madre del Signore, senza la quale non ci sarebbe stata la comunità.

Quarta e ultima scena (e concludo questa prima tavola) è la rappresentazione ormai dell’intera comunità. E vedremo che essa ha le caratteristiche, e non tanto strutturali, attuali della confraternita, ma della parola, del valore della parola. Atti II,42. È un versetto fondamentale della seconda opera di Luca e introduce quattro pilastri che reggono questa comunità. Primo: erano perseveranti nella *Didaché*: l’insegnamento, la conoscenza teologica, la conoscenza catechetica, è fondamentale. Secondo: erano uniti insieme nelle *proseu-*

cai, le preghiere. Esiste la preghiera (loro la facevano ancora nel tempio) usavano la preghiera della loro cultura. Pensate cos'è ancora tutta la tradizione eucologica di preghiere tipica non solo delle confraternite ma delle comunità locali. Quante preghiere devozionali esistono! Terza colonna: la frazione del pane, l'eucarestia, che è il rito proprio che celebreremo anche noi [dopo il convegno è stata celebrata la S. Messa - N.d.R.] e mi pare che viene proposta come lettura del vangelo quel testo che avete adottato per questo incontro, il racconto di Emmaus di Luca, che sboccia, fiorisce con lo spezzare del pane.

Ma c'è un'ultima colonna che è quella che mi permette di passare alla seconda tavola, cioè la *Koinonia*, la comunione fraterna, tant'è vero che si mettono in comune tutti i beni, come ricorderete. Ebbene questa comunione fraterna, mi permette di passare alla seconda parola, dopo la parola *laico* (e abbiamo visto com'è in realtà rilevante la parola all'interno della struttura ecclesologica) ed è la parola "confraternita". Questa parola confraternita, io direi benissimo può assumere la categoria *Koinonia*, la categoria *Agape* "amore", o - se volete - la più moderna "solidarietà"; la pietà, l'assistenza e così via tutti i vocaboli. La fraternità però, notiamo bene, è molto di più dell'umanità, cioè deve essere insieme come tutti i figli di Adamo. È qualcosa di più (adesso lo dico in maniera un po' più ironica): voi tutti, almeno di quelli di una certa età come la mia, hanno conosciuto sicuramente quel personaggio straordinario che era Linus con il suo cane Snoopy. A un certo momento lui fa una dichiarazione che è veramente curiosa: "io amo l'umanità, è la gente che non sopporto". E questa stessa idea - senza che fossero parenti tra di loro - l'ho ritrovata leggendo [...] Quino l'autore di Mafalda, la pestifera Mafalda. Ebbene anche Mafalda dice la stessa cosa: "amare l'umanità non è una gran fatica, è amare l'uomo della porta accanto".

Ecco questo io direi è importante da sottolineare, la fraternità costa, la fraternità è impegnativa perché corrisponde... è un modo concreto per attuare il precetto etico-morale fondamentale del cristianesimo, quello che Gesù ha formulato, come sapete, e che attraversa quasi tutto il Nuovo Testamento, "ama il prossimo tuo come te

stesso". Ereditare l'antico, trasformato da Cristo in un'accezione ancora più forte. L'anima della confraternita è la carità, è l'impegno nei confronti del proprio fratello; però non all'interno della comunità ma al di fuori, verso coloro che sono all'esterno, che si appellano a noi, il prossimo. E naturalmente questa variante che aggiunge Gesù è molto più radicale perché "ama il prossimo tuo come te stesso" è alla fine una legge naturale, lo vedremo subito quando farò un breve gioco sull'amore. Dovrebbe essere una legge naturale tra figli dello stesso padre (siamo credenti). Cristo invece l'ultima sera della sua vita terrena, quando continua a ripetere (quasi 40 volte!) nei discorsi di Giovanni (che è il tema dell'*Agape*, dell'amore), e dice "non c'è amore più grande di colui che dà la vita per la persona che ama". Voi capite che qui si viola il precetto del puro e semplice "ama il prossimo tuo come te stesso".

Ecco la confraternita, io penso, le grandi confraternite: pensiamo a quando costruivano anche strutture per i poveri, per i lebbrosi, fino al punto tale di assumere anche

sotto

Il Card. Ravasi tra Mons. Caiazza  
e Mons. Parmeggiani



su di sé questa componente di sofferenza estrema, devono travasarla anche in se stessi. Nell'interno delle comunità devono far diffondere il tema, questo precetto cristiano, nella forma più estesa. E io, sempre nell'interno di questo secondo quadro, seconda tavola - prima di raggiungere il corollario più alto su questo tema, sul tema vostro del convegno - vorrei fare un

esercizio con voi, un esercizio particolare per mostrare com'è complessa la fraternità; essere fratelli in senso cristiano e non soltanto in senso lato, come dicevamo prima. [...] Ma dicevo, con voi, vorrei proporre un esercizio numerico per mostrare come la vera fraternità comprende tante componenti. Lo possiamo esprimere col linguaggio biblico, sempre con la teologia biblica dei simboli numerici. Vorrei proporvi soltanto tre equazioni: 7 a 77, poi 1 a 1, 3 e 4, quindi 7 a mille.

Cominciamo con 7 a 77. Io uccido un uomo per una mia ferita. Un ragazzo per una mia scalfittura. Se Caino è stato vendicato 7 volte, io sarò vendicato 77 volte. È il canto delle spade, della vendetta, della guerra. Questo è Lamec. Ma voi tutti, io credo, avete pensato in questo momento che, in una forma lievemente diversa,

Gesù contrappone 7 a 70 volte 7. Quante volte devo perdonare? 7 volte? Gesù non dice fino a 7 volte ma fino a 70 volte 7. Ecco quindi l'impegno di una fraternità sia molto esigente. Ancora: 1 a 1, e qui era quello che dicevamo prima, 1 a 1 è la legge del taglione. Vita (o così la formulazione in Esodo XXI, 23), vita per vita, occhio per occhio, dente per dente,

piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido... Non è una legge barbarica questa, è la legge della giustizia distributiva: a una colpa corrisponde una pena proporzionale. Naturalmente il Cristianesimo ha fatto qualche cosa di più. Però esiste anche l'altro: "ama il prossimo tuo come te stesso"; 1 a 1. Per questo Cristo supera la legge del taglione e sceglie, oltre la giustizia, questa dell'amore. E da ultimo facciamo l'altro: 3 e 4, che nel linguaggio biblico è uguale 7 e 1000. Vi leggo in questo caso l'Antico Testamento, che già anticipa quella parola di Gesù che ho detto prima "nessuno ha un amore più grande di colui che dà la vita". È Dio stesso che si autodefinisce nell'interno di una visione, di un'epifania, di una teofania davanti a Mosè, il quale vuole conoscerlo,

vuole vederne il volto. E gli dice "tu non potrai mai vedere il mio volto, vedrai solo il mio dorso quando mi allontano". Però mentre passa, Dio si autodefinisce, fornisce la "carta d'identità" di Dio. Sentite come (Deut. V, 9-10). "Io, Io il Signore sono il tuo Dio, un Dio geloso che punisce la colpa nei padri e nei figli fino alla terza e alla quarta generazione". 7 nel linguaggio biblico. Giustizia; la giustizia è severa, esigente "per coloro che mi odiano ma che dimostra il suo amore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi". Voi vedete che c'è il Signore che si presenta come Dio giusto, settimo; però vedete l'amore non ha confini. Mille, nel linguaggio biblico, è l'infinito. L'amore non deve avere frontiere, non deve guardare i volti, non deve guardare le differenze. E qui non c'è bisogno di fare, direi, degli ammiccamenti alla società, alla

cultura, alla civiltà contemporanea nella quale siamo immersi.

Io parlerò soltanto con le parole, per illustrare questo mille, con le parole dell'Antico Testamento. Citerò di seguito tre versetti: Levitico XIX, 33-34 e Esodo XXII, 20. Sentite. Siamo ancora - dice Israele - un popolo in cui non esiste nessuna intuizione rispetto alla

pietà, un popolo chiuso in se stesso, autoreferenziale. Ed ecco la Parola di Dio: "Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come tu stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio". Principio ribadito in Esodo XXII, 20: "Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto". Ecco il "mille" e la generosità.

Io a questo punto avrei concluso le due tavole sintetiche, evidentemente sulla parola laico, e quelle due dimensioni che andiamo a ricordare con questa importanza della laicità, e dall'altra parte con la categoria *fraternità*, che è una categoria che come vedete è strutturale nel Cristianesimo; che





a sinistra

Basilica di St. Martin a Tours,  
Francia

a fianco

Scultura di Gesù e Maria  
Maddalena, Marsiglia, Francia  
(particolare)

deve essere manifestata anche attraverso l'impegno caritativo, solidale e a questo punto il corollario. Il corollario io lo deduco dal tema beni culturali e confraternali. Per spiegarmi, per introdurre anche questa dimensione vorrei fare riferimento soltanto, quasi per ammiccamento in una maniera impressionistica. Rievoco soltanto, così, ancora delle scene: la prima è quella che riguarda l'arte in sé. L'arte per secoli e secoli è stata ininterrottamente sorella della chiesa. Noi siamo manifestatori agli uomini *"che non sanno lettura"* di tutte le meraviglie compiute da Dio e descritte nelle sacre pagine. È il primo articolo dello statuto degli artisti senesi del Trecento: noi siamo manifestatori agli uomini *che non sanno lettura*. Uno che entra all'interno di una pinacoteca europea, se non conosce nulla assolutamente della Bibbia evidentemente non capirà il 70% delle opere esposte, quindi questa sonorità di arte e fede, tra l'altro. Paul Klee, grande pittore svizzero del secolo scorso, diceva una frase riguardo l'arte, ossia che pensando per un momento di sostituire la parola arte alla parola teologia o anche fede, *"l'arte non rappresenta l'invisibile ma rappresenta l'invisibile che è nel visibile"*. Mettiamo in maiuscolo Invisibile e abbiamo una definizione della teologia moderna, della fede. Seconda scena, la parola Cappella. Si sono avute discussioni sulla etimologia. Voi

sapete come un grande patrimonio delle confraternite siano soprattutto le cappelle. Pensate in Italia ci sono 100.000 circa edifici di culto, edifici sacri. 60.000 sono di proprietà delle Diocesi, delle chiese, 40.000 anche dello Stato ma anche di tante confraternite. Ebbene, secondo una delle interpretazioni dominanti di questa parola, pare che cappella derivi dalla parola cappa. La prima volta che fu costruita una cappella fu a Tours, accanto al palazzo dei Merovingi, per custodire il leggendario mantello di San Martino, la metà che era rimasta. Allora vedete che è significativo, perché si connette a quella della carità. Se è vero che la cappella deve custodire questa reliquia, una reliquia particolare di Martino de Tours che è l'espressione della carità.

Terza scena, questa invece è un po' più laica. Vedete è una cosa per cui ci battiamo molto anche noi con i favori della digitalizzazione: la tutela degli archivi. La tutela degli archivi delle diocesi ma anche delle confraternite: la documentazione, le biblioteche. Ebbene allora io direi questo, circa l'importanza di tutte queste dimensioni che abbiamo evocato dei beni culturali, dell'arte, della bellezza di una cultura. Vorrei farvi evocare un testo che sicuramente è remoto e fa parte della mia matrice umanistica come formazione. [...] C'è un autore greco, assolutamente marginale,



sopra

Jan Brueghel Il Vecchio - Giulio Cesare Procaccini - Madonna con Bambino con ghirlanda di fiori e due angeli [1620 circa]

Democrito di Altea, il quale descrive il suo viaggio nella terra dei faraoni e descrive la visita a Tebe, la capitale di Ramses. La *grandeur* di Ramses è testimoniata da tutte le statue che ha lasciato, i monumenti [...]. Ebbene questo personaggio racconta, vero o no, che arriva, visita il Ramesseum, passa di palazzo in palazzo, di sala in sala, e ad un certo punto arriva davanti ad un luogo, ad una porta con una scritta in geroglifico. Chiede all'interprete che cosa significa e lui gliela traduce in greco così: *Psychēs iatreion* che letteralmente vuol dire "clinica

dell'anima". E lui domanda: ma che cosa è? Era la biblioteca di Ramses, la clinica dell'anima, a significare che entrare nelle grandi memorie del passato è come sanare l'anima anche al laico.

Ecco io ho finito e allora riassumo, concludendo questo discorso che ho fatto anche con questa puntata molto impressionistica, molto libera anche sui beni culturali. E anche l'arte mi ha molto semplificato il tema della laicità e della fraternità, della confraternita, e finisco con due testimonianze. Ho usato spesso anche questa via più semplice più incisiva. Da una parte dobbiamo certamente riportare questa grande dichiarazione che ritroviamo all'interno degli Atti degli Apostoli XX, 35. È l'unica frase di Gesù che non è nel Vangelo ma è nel Nuovo Testamento. È Paolo che la cita, "*c'è molta più felicità nel dare che nel ricevere*" e questo credo doveva essere il motto della confraternita anche per qualsiasi attività; fare le cose gratuite, farle non in un modo che invece cerca soprattutto di eccedere, di possedere. L'altra testimonianza invece è abbastanza curiosa, è l'idea di evocare un mondo diverso dal nostro in spirito anche di dialogo inter-religioso, ed è quello della cultura indiana la quale dice questo, riassume nella mente i due temi: tema della carità-fraternità e della bellezza: se tu hai due pani che ti avanzano uno dallo al povero perché si sfami; l'altro vendilo, acquisti un fiore e dallo al povero, poiché anche il povero ha diritto alla bellezza, ha diritto ad entrare in un tempio e vederne l'armonia e lo splendore. Ha diritto come ha voluto fare Papa Francesco che con i "barboni", i *clochards* [...] portandoli a vedere la cappella Sistina. Io c'ero in quella occasione. Vedendo il flusso dei turisti che entrano vocianti, distratti, stupiti perché credono che la Cappella Sistina sia più grande e invece è più piccola, sempre non con lo sguardo puro ma con l'obiettivo del fotografo; devono fotografare. Potete immaginare cosa c'è all'interno di quello spazio. Io invece ho visto quei poveri "barboni" che entravano ed erano pieni di stupore. Ecco questa è la cosa che abbiamo perso: anche il povero ha diritto di guardare la bellezza e di stupirsi perché il mondo non perirà per mancanza di meraviglie, che sono tante, ma il rischio è che perisca per mancanza di meraviglia.



## Proclamare degnamente la Parola di Dio

di Dierre

C'è un servizio da fare, durante la S. Messa, che - curiosamente - molti rifiutano, altri all'opposto pretendono come un "diritto" e altri ancora accettano di malavoglia dopo esserne forzati. Qual è? La lettura della Parola di Dio dall'Antico e Nuovo Testamento. Può succedere quindi, per vari motivi, che spesso la Parola esca dal lettore un po' "malconcia" e giunga anche peggio al fedele in ascolto, il quale anziché edificato ne viene annoiato se non infastidito: frasi masticate, nomi storpiati, voce monotona e inespessiva, ecc.

Succede spesso, vero? Magari ogni domenica, nelle nostre Confraternite. Ma se pensiamo che sia un problema di oggi, sbagliamo di grosso: è antichissimo. Leggete quindi cosa ammoniva e consigliava addirittura più di 16 secoli fa

santa Marcellina, sorella di sant'Ambrogio, in una lettera a Torquato, un lettore della Chiesa ambrosiana. Sembra scritta pochi giorni fa, quindi anziché proporre un nostro pensiero invitiamo a rileggere integralmente questo documento straordinario, invito rivolto soprattutto a chi si incarica di proclamare la Parola di Dio.

### Lettera di Marcellina (330-397) a Torquato.

Quando un avvocato pronuncia la sua arringa in tribunale, si prende cura di tutto quanto può servire a convincere il giudice: il tono della voce, i gesti, l'espressione del viso, il rigore dell'argomentazione, la pertinenza degli esempi. Può raggiungere una tale efficacia che gli ascoltatori sono indotti al riso, al pianto, allo sdegno, alla compassione. Quando un bravo attore recita la sua parte in teatro, la sua voce cura l'effetto delle parole che dice e gli spettatori sono come catturati dalla vicenda raccontata tanto da provare i sentimenti dei protagonisti.

Il mio santo fratello Ambrogio, di venerata

memoria, curava in ogni modo la proclamazione pubblica della scrittura e la predicazione: non furono pochi coloro che, come il santo vescovo Agostino, proprio attraverso la predicazione di Ambrogio ricevettero incoraggiamento alla conversione. Al contrario quando leggono alcuni lettori poco preparati sembra che la parola delle Scritture sia ridotta a un mormorio confuso e noioso: l'assemblea ascolta rassegnata e inerte, qualcuno chiacchiera, qualcuno s'appisola, molti seguono i loro

pensieri. Non sempre e non tutto si deve [però] attribuire alla cattiva volontà e superficialità dei fedeli.

Nelle Scritture la Parola di Dio "è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio" (Eb IV,12) e il Verbo di Dio si presenta come un

cavaliere vittorioso: "dalla sua bocca esce una spada affilata per colpire con essa tutte le genti" (Apoc XIX,15). La Parola di Dio è come un fuoco che divampa, come un attraente legame d'amore, come una sorgente d'acqua purissima e fresca: ma talora la proclamazione nell'assemblea è così scialba e incomprensibile che il fuoco sembra trasformarsi in un fumo fastidioso.

Per questo ho trovato l'ardire di scriverti: per chiedere a te che sei lettore di leggere meglio! Qualche volta capita che la pigrizia, la vergogna, la paura di fare [brutte] figure inducano molti a non accettare di essere lettori. Coloro che si fanno avanti pensano d'aver compiuto un atto meritorio e d'essere benefattori della comunità solo perché sono tra i pochi che accettano di fare quanti altri rifiutano: e non si può certo disprezzare la generosità, occorre piuttosto essere loro grati. Se però la loro lettura spesso fraintende le parole, non tiene conto delle pause, sbaglia il tono, degenera in noiosa cantilena, trasforma le domande in affermazioni, incespica nella lettura di parole sconosciute e di nomi ebraici dif-



a sinistra

Francesco Gonin - Santa  
Marcellina in gloria [sec. XIX]



a destra

Statua di Santa Marcellina

ficili, allora invece di rendere un servizio questi generosi arrecano un danno.

Non ti sembra doveroso, diletto Torquato, che la lettura pubblica delle Scritture debba essere ben preparata? Come coloro che cantano, come il prete che deve tenere l'omelia, per prestare un servizio degno è necessaria adeguata preparazione: altrimenti tutto diventa squallido e noioso. Non ti sembra necessario che, mentre tu leggi, risulti evidente a chi ti ascolta che tu capisci quello che stai leggendo? E come potrai capirlo, se improvvisi la lettura di testi talora molto complessi come quelli dell'apostolo Paolo o di esortazioni con molte sfumature come i testi dei profeti o di poesie raffinate come i salmi?

Non ti sembra indispensabile che quando tu leggi la parola letta sia udita anche da coloro che stanno in fondo alla chiesa? Non ti sembra giusto che la parola letta trasmetta agli ascoltatori le intenzioni di chi la scrisse? E come potrà una parola far pensare, l'altra commuovere, questa dare coraggio, quella indurre a pentimento, un testo aprire il cuore all'esultanza, se tu leggi tutto con il medesimo tono monotono e inespressivo?

Il ministero del lettore è troppo importante per consentire che sia così trascurato: cerchiamo di avere almeno quel minimo di attenzioni che si insegnano nelle scuole dove si prepara chi deve dare notizie parlando in pubblico. E non dovrebbe succedere che una prestazione cominciata come un servizio si trasformi in un privilegio dal quale sia arduo staccarsi: il bene della comunità deve prevalere sull'amor proprio del servitore. Infatti il passar degli anni può rendere più roca la voce, più confusa l'articolazione delle parole e noi, povere donne attempate e devote, fatte un po' dure d'orecchi, talora non riusciamo quasi neppure a sentire che venga letto qualche cosa. Eppure dire a qualcuno di non leggere più sembra quasi un affronto e un'offesa.

Fin qui santa Marcellina. Un documento davvero straordinario, di un'attualità sorprendente! Sarà bene ponderarlo al meglio, per correggere i nostri difetti o per migliorare ciò che ancora può essere perfezionato. E soprattutto, si abbia il coraggio e l'umiltà di svolgere il servizio sempre a gloria del Signore, non per il proprio orgoglio o il desiderio di porsi in vetrina.



# MONDO CONFRATERNALE

Diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

## La Confraternita della Buona Morte di Bettona

da comunicato stampa

Numerose sono le Confraternite presenti nel territorio di Bettona (PG) ma, tra queste, l'origine della Confraternita della Buona Morte è assai antica. Questo tipo di Confraternita affonda le sue radici in Oriente, intorno al IV – V secolo, affidato a collegi monastici, la cui missione di carità era, in primo luogo, di fornire assistenza ai malati, rischiando la propria stessa vita assistendo anche i più contagiosi, e, in secondo luogo, garantire una degna sepoltura a tutti i colori che, per diverse ragioni, non se la potessero permettere. Nel Medioevo si hanno testimonianze che registrano lasciti e donazioni a favore dei Disciplinati Neri nel 1338 a Bettona, ciò significa che la Confraternita era già operante e radicata nel territorio, attiva nel gestire un ospedale. La Confraternita di Bettona fu aggregata all'Arciconfraternita della Morte di Roma, per cui fu arricchita dei medesimi suoi onori, privilegi, e regole. Nell'Anno Santo celebrato nel 1775 la nostra Compagnia della Morte, avendo accettato l'invito di quella di Roma, si portò nella capitale per tale occasione con Croce alzata, e veste in forma di Processione; fu ricevuta dai confratelli di Roma parimenti processionalmente e fu accompagnata alla casa della loro Confraternita dove fu trattata lautamente di vitto e di letto per tre giorni. I confratelli di questa nostra Compagnia furono allora più di venti, o circa. Al tempo in cui sorse questa nostra Confraternita, non esisteva ancora nessun servizio pubblico che provvedesse alla sepoltura dei cadaveri; il triste compito era assolto in genere da organizzazioni appositamente attrezzate o dai familiari del defunto. Bettona è un Comune di antica e nobile origine, poiché la sua fondazione risale agli Etruschi: è l'unico avamposto eretto sulla riva sinistra del fiume Tevere in un insediamento già popolato dagli

Umbri. Con i monti Martani alle spalle, il “*laco UMBER*” nella valle, Bettona o Vettona o Biconia era pressoché inespugnabile. Era tanto importante da essere sede vescovile; nel suo territorio erano edificati ben 26 edifici religiosi. La valle era quindi contesa tra Perugia ed il ducato di Spoleto che volevano rimarcare anche la supremazia rispettivamente guelfa e quella ghibellina, con Bettona ed Assisi che lottavano anch'esse per non venir soggiogate in queste contese. Fu proprio in una di queste battaglie, combattuta nei pressi di Collestrada, che anche un giovane Francesco di Assisi cadde prigioniero e fu poi riscattato dal padre, ricco mercante nella cittadina posta alle pendici del monte Subasio: era il 1202.

Quanto all'abbigliamento ed alle tradizioni processionali ci affidiamo alla descrizione che ne fa don Pietro Onofri nelle sue “*Memorie di Bettona*” risalenti all'epoca napoleonica: “*il Vestiario dei confratelli della Morte era una veste di tela gregia di color nero fatta, e tagliata in tutto, e per tutto* [cioè una tonaca aperta, di colore nero, di lunghezza fino sotto il ginocchio del confratello, per distinguerlo dai prelati che avevano tonache lunghe fino alle caviglie]; *Si cingono ancor questi con un Cordone parimenti Nero, e questo e con Nappo di bambace o Seta ad arbitrio di ciascun Fratello. La Croce, che sogliono portare in Processione e solo diversa da quella delle altre Compagnie, perciocché questa e semplice Croce senza il Cristo, e ha soltanto*

sotto

La chiesa di San Francesco a Bettona



*diversi Misteri della Passione, cioè: la canna colla spugna, la lancia, le Discipline, e li dadi, ed in fondo lo stemma della compagnia lo che è un Teschio sopra due Ossa incrociate. La detta Croce è Nera, ma filettata con doratura, e innargentatura. Il numero dei Confratelli ascende a circa ottanta, ma alle Processioni non si vedevano più che dieci, quindici, o al più venti coppie. Questa Confraternita conta un numero di confratri più copioso dell'altre. Nelle processioni la compagnia della Morte v'è innanzi a tutte le altre: precede di essa la Croce in mezzo a due mazzieri con torcie, e due Lantermoni, che ha tuttora fatti a tabernacolo. Se le processioni sono di quelle, nelle quali portasi il Venerabile, o qualche Reliquia, o statua, i lantermoni allora vengono portati presso di esse, ed a tale effetto si trattengono ad aspettarle sulla Porta della Chiesa da dove esce la processione, e così fanno co' loro lantermoni le compagnie di San Rocco, e del Sacramento. In questa compagnia, come nell'altre due suddette, non si ha riguardo alla precedenza, ma il Priore soltanto, e li tre Camerlenghi tengono il primo luogo; vale a dire, vanno dietro a tutti gli altri Confratelli, ed hanno i loro bastoni distinti. Il Crocifisso che era utilizzato nel corso di quelle processioni esiste ancora (ed esiste tutt'oggi).*

sotto

Un gruppo di solidali



*È un Cristo dalle braccia mobili, cioè che possono essere ripiegate tramite una cerniera per consentirne la deposizione dalla croce e essere disposto sopra un cataletto". Lo stile dell'in-*

taglio ha le caratteristiche della seconda metà del XVI secolo, epoca di fondazione della compagnia della Morte, e somiglia a un Crocifisso trasformabile che è esposto sull'altare del Crocifisso nella Cattedrale di San Rufino ad Assisi e che viene ancor oggi utilizzato nelle processioni del Venerdì Santo.

La splendida chiesa di San Francesco e dell'Orazione o della Buona Morte risale al XII secolo e fu restaurata nel 1886 rendendola così come è visibile ancora oggi. È situata in piazza Cavour tra la chiesa di Santa Maria Maggiore ed il palazzetto del Podestà. Questa era la chiesa della quale disponeva la nostra Confraternita per celebrare orazioni e veglie in onore di defunti o partire in corteo in processione tra le vie del paese utilizzando arredi e paramenti già descritti agli inizi del 1800 ed ancora utilizzati: la scultura lignea del Cristo risale addirittura al 1537. La Confraternita nel corso dei secoli, per la sua natura intrinseca, ha ricevuto molti lasciti e donazioni, diventati poi proprietà della parrocchia e infine della curia, dopo di che l'unità d'Italia ha di fatto decretato la fine di questi sodalizi. Triste epilogo, nel corso degli anni '90 del Novecento la gloriosa Confraternita stessa è stata sciolta.

Oggi, per volontà e desiderio di coloro che hanno indossato "la vesta" (così si chiamano in dialetto le tonache indossate dai confratelli) oppure sono nipoti o figli di persone che a loro volta hanno fatto parte della Confraternita della Buona Morte, c'è stata - d'intesa con la Curia diocesana e la parrocchia tutta - una rifondazione della nostra Confraternita nell'anno 2017. Oggi ha lo scopo di sostenere e infondere fervore nelle attività parrocchiali; speriamo di poter testimoniare altri otto secoli di storia! Ad oggi la Confraternita conta circa 20 confratelli, tra le cariche, il Priore: Francesco Rapetti, il Vice Priore: Gianluca Fastellini, il Segretario: Marco Schippa, il Tesoriere: Matteo Uccellini ed il Priore ad honorem: Primo Frenguelli.

La Confraternita ha sede in Piazza Cavour - 06084 Bettona (PG). L'indirizzo mail è [confraternitabuonamortebettona@gmail.com](mailto:confraternitabuonamortebettona@gmail.com) mentre la pagina Facebook è [confraternitabuonamortebettona](https://www.facebook.com/confraternitabuonamortebettona)

## Gemellaggio tra l'Arciconfraternita del Ss. Rosario di Bitonto e la Real Maestranza di Caltanissetta

di Domenico Ferrovicchio

Nella giornata dell'11 ottobre e in quelle immediatamente successive, in occasione dei festeggiamenti dedicati a Maria Ss. del Rosario, la città di Bitonto ha visto siglare il gemellaggio tra l'Arciconfraternita del Ss. Rosario e la Real Maestranza di Caltanissetta. L'istituzione storica più antica della città siciliana, nata nel 1551 dall'unione delle categorie artigiane come milizia cittadina per difendere la città in caso di invasione dei Turchi e che dal 1806 si fregia del titolo di "Reale" per volontà di re Ferdinando IV di Borbone, è rimasta in vita dopo l'unità d'Italia come organizzazione religiosa; è protagonista dei riti della Settimana Santa nissena con la famosa processione del Mercoledì Santo. Il protagonista principale ne è il Capitano: un uomo che ha alle spalle diversi anni di lavoro e di sacrifici e che, in quest'occasione, diventa il rappresentante del popolo; attorno a lui ruotano tutte le manifestazioni della Settimana Santa. Ogni anno, con parecchi mesi di anticipo rispetto alla Pasqua, il Capitano viene eletto dalle varie categorie artigiane; nello stesso modo si eleggono lo Scudiero, l'Alfiere Maggiore, i Portabandiera e gli Alabardieri. La processione, durante la quale viene portato dal Capitano un crocifisso velato di nero, annuncia al popolo la morte di Gesù ma poco dopo, in Cattedrale, il colore nero del lutto viene sostituito dal bianco e la Real Maestranza esce dalla Cattedrale, accompagnando il Ss. Sacramento, per annunciare alla città la liberazione dell'uomo dalla pena del peccato. Tutto questo è stato raccontato nella mostra fotografica inaugurata proprio il giorno 11 ottobre e intitolata *La Settimana Santa di Caltanissetta del 2019*, opera del giovane fotografo Francesco Tona, allestita nello spazio antistante la Cappella dei Misteri.

Il gemellaggio ha l'obiettivo di incrementare il patrimonio di valori religiosi, storici e culturali che da secoli viene tramandato, mediante lo scambio di



ogni forma di sostegno per trasmettere alle generazioni future quanto ricevuto anche attraverso una più viva familiarità con la Parola di Dio. L'atto è stato stipulato durante la solenne celebrazione eucaristica nella vigilia della festa esterna di Maria Ss. del Rosario presieduta da S.E. Mons. Felice Di Molfetta, Vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano. Oltre a Mons. Di Molfetta, hanno sottoscritto il gemellaggio il padre spirituale del sodalizio don Francesco Acquafredda, il Presidente e il Direttivo dell'Arciconfraternita del Ss. Rosario, i rappresentanti della Real Maestranza, i rappresentanti delle Confraternite gemellate del Ss. Rosario di Terlizzi e di Gioia del Colle, i presidenti delle Confraternite presso la Parrocchia San Giovanni Evangelista, ovvero le Confraternite di Sant'Antonio, del Monte dei Morti della Misericordia e del Ss. Crocifisso.

sopra

Le Confraternite riunite

Arcidiocesi di Genova

## Festeggiato il restauro della Cassa processionale del '700

di Roberto Canepa

Finalmente il giorno tanto atteso è giunto. Sabato 1 giugno una grandiosa processione da Pegli, chiesa dell'Immacolata, a Monte Oliveto ha accompagnato il rientro della settecentesca Cassa processionale dei SS. Nazario e Celso, meravigliosamente restaurata. Interpreto il pensiero di Emanuele, che è stato impegnato per molti mesi in preparativi, forse anche non dormendo alla notte, assillato

È stata veramente un'esperienza unica. L'appuntamento era alla Chiesa dell'Immacolata di Pegli dove erano stati già posizionati alcuni Crocifissi e la Cassa Processionale, altri sono giunti al momento. Dopo una breve preghiera a cura di Mons. Nicolò Anselmi Vescovo Ausiliare della Diocesi di Genova, è stato impartito l'ordine di partenza. Ogni gruppo ha preso posto secondo le disposizioni. Le due bande presenti si sono alternate con inni sacri. Si è avuta una buona partecipazione di fedeli che lungo il tragitto hanno accompagnato con canti e preghiere. La curiosità certamente è stata polarizzata dai sei "Cristi" processionali presenti tra cui il "Fucine", e naturalmente dal complesso statuario della cassa dei SS. Nazario e Celso e sicuramente dalla moltitudine di Confratelli con cappe e tabarri.

La Processione ha percorso il lungomare per giungere a Multedo dove si è inerpicata per la salita di Monte Oliveto. La Cassa è stata tolta dal carro e portata in spalla da Confratelli, Pompieri e volontari, ha superato l'Oratorio dei Santi Patroni e raggiunto la sovrastante Chiesa parrocchiale come pure i Crocifissi. Sul sagrato era stato allestito l'Altare per la Celebrazione Eucaristica, concelebata da Mons. Anselmi con il Parroco. Nell'Omelia il Vescovo ha parlato con ammirazione dei restauri della Cassa, dei Crocifissi e naturalmente dei due Santi Martiri Evangelizzatori della nostra grande e ultimamente martoriata Genova. Prima della benedizione, il Priore Emanuele Montaldo, che nel frattempo aveva cambiato l'abito da "Portou" con quello istituzionale con giacca e cravatta, ha ringraziato gli intervenuti e consegnato agli invitati, alle Forze dell'ordine locali e ai rappresentanti delle Confraternite, una piastrella commemorativa a ricordo della splendida giornata. Al termine la Benedizione, lo smontaggio dei "Cristi" con la sistemazione in Chiesa e la degustazione di un ottimo rinfresco.

sotto

I tipici "Cristi fioriti" della tradizione ligure



dai mille problemi che si saranno certamente presentati durante questo lungo lasso di tempo per portare a termine questa grande impresa. Gli rinnovo ancora le più sentite condoglianze per la perdita del caro suocero Luigi, conosciutissimo "Cristezante" che purtroppo pochi giorni prima ci ha lasciato, non solo è sempre con noi spiritualmente, ma ha trepidato insieme agli organizzatori per la riuscita della festa e dal posto privilegiato in cui si trova ha seguito sicuramente tutta la Processione rallegrandosi con noi per il meraviglioso colpo d'occhio rappresentato dai "Cristi" presenti, dalla meravigliosa cassa dei Santi Titolari trainati dai cavalli, ma in situazioni particolari portata a braccia dai Confratelli, dalle fantastiche macchie di colore rappresentate, come sulla tavolozza di un pittore, dalle ricche cappe indossate dai Confratelli invitati. Lo scenario della passeggiata di Pegli inondata di sole e percorsa da questo variegato corteo orante rimarrà per molto tempo negli occhi di tanti.

Diocesi di Tivoli

## XVIII° Cammino Diocesano

di Roberto Timperi

Domenica 6 ottobre la comunità di Castel Madama (circa 40 km. da Roma) ha ospitato l'annuale Cammino di Fraternità delle Confraternite della Diocesi tiburtina, il XVIII° per la precisione. L'accoglienza per le 37 Confraternite, con oltre 400 partecipanti, della nostra Diocesi è stata organizzata nel Parco Oudenarde dove siamo stati accolti con generi di conforto di ogni genere per una lauta colazione.

Alle ore 10,00, approfittando dello splendido anfiteatro, S.E. Rev.ma Mons. Mauro Parmeggiani - Vescovo di Tivoli e di Palestrina - ha tenuto la sua catechesi, nonché tema del Cammino stesso, intitolata "**Le Confraternite in cammino: sempre pronti a rendere ragione della Speranza**".

Scelta non casuale suggerita dalla proposta di prendere a riferimento la **1ª lettera di Pietro** incentrata nel comprendere sempre di più l'essere cristiani al mondo d'oggi, vivere cioè all'insegna della Carità, della Fede e, appunto della speranza. Dobbiamo focalizzare l'attenzione su chi oggi vive come se Dio non esistesse e di conseguenza è carente nella speranza di essere ammessi al cospetto di Nostro Signore. Qui diviene centrale la figura del Confratello, colui che con la sua natura laicale mette a disposizione della comunità l'essenza del messaggio impartitoci da Nostro Signore che ha sacrificato se stesso per il nostro bene.

È questa la missione del Confratello, quella cioè di rimarcare a chi vive senza Dio che per poter affrontare le quotidianità avverse o magari apparentemente nocive, bisogna affidarsi alla Speranza tramite la Fede e la Carità; dobbiamo rendere ragione della gioia del Vangelo, della Speranza che emerge dalle sue pagine in ogni circostanza ma principalmente in tutte quelle occasioni in cui le possibilità di vivere nella gioia sono mortificate, calpestate, cancellate. Non dobbiamo assolutamente aspettare che tutti vengano in parrocchia ma dobbiamo essere noi ad andare da loro, far parte cioè del loro vivere quotidiano (scuola, lavoro, casa, luoghi di sofferenza) senza far prediche ma facendo attenzio-

ne alle loro necessità dando una parola di conforto, un segnale di amicizia.

Naturalmente, se siamo chiamati a svolgere questa missione dobbiamo essere da esempio con i nostri comportamenti, con un ambiente confraternale privo di tensioni interne e scevro da obiettivi personali. Teniamo sempre presente che "*l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, è perché loro stessi sono dei testimoni*". Al termine della catechesi, le Confraternite hanno dato vita alla Processione per le vie del paese accompagnata dalla Banda Musicale di San Gregorio da Sassola, dal Vescovo Mons. Parmeggiani, dalle autorità civili (guidate dal Sindaco di Castel Madama Domenico Pascucci) e militari, e regolarizzata dalla Protezione Civile locale arrivando al Tempietto dei Caduti nel Giardino dei Collicelli dove è stata celebrata la Messa solenne, officiata dal Vescovo insieme a diversi sacerdoti diocesani tra cui Don Giovanni Censi, Delegato diocesano per le Confraternite; Don Ernesto Rapone, Cancelliere vescovile; Don Angelo Cottarelli Parroco di Castel Madama.

Il coro parrocchiale ha magnificamente animato la celebrazione, nel corso della quale abbiamo assistito alla vestizione di nuovi Confratelli e Consorelle, ai quali va l'augurio di una buona e proficua vita confraternale nelle rispettive comunità. Al termine della celebrazione, approfittando del clima ancora decisamente estivo, siamo tornati nei pressi del Parco Oudenarde per gustare un eccellente pranzo comunitario organizzato all'Associazione Camminando con Stefano, durante il quale si sono esibiti il Gruppo Organettisti di Marcelina, la Banda di San Gregorio da Sassola e il coro locale con musiche e canzoni popolari in dialetto. Quella del pranzo in comune, momento capace di aumentare e valorizzare l'aggregazione tra fratelli e tra le stesse Confraternite, riteniamo che possa essere un'idea che potrebbe benissimo essere adottata con successo in altri Cammini diocesani o addirittura, ove possibile, regionali.



sopra, dall'alto

- Raduno nell'anfiteatro
- La S. Messa al campo
- Il pranzo comunitario

Diocesi di Orvieto-Todi

## A Bolsena, città del Miracolo Eucaristico, un convegno per la Confraternita del Ss. Sacramento

di Sandrino Zaccheroni



Nei giorni 26-27 ottobre 2019 abbiamo festeggiato il 20° anniversario della nascita verbale dell'Associazione Custodi della Sacra Pietra, un sodalizio nato per ringraziare il Cielo del privilegio ricevuto attraverso il Miracolo Eucaristico di Bolsena. Il giorno di sabato 26, alle ore 21.30, abbiamo assistito - nella basilica romanica dei santi Giorgio e Cristina - al concerto di don Giosy Cento, il famoso prete cantautore che ci ha deliziato con le sue canzoni capaci di riempire di gioia cristiana i cuori dei molti presenti. Domenica 27,



dopo aver partecipato in basilica alla S. Messa officiata da S.E.R. Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo della Diocesi Orvieto/Todi a cui appartiene anche Bolsena, ci siamo spostati presso la Chiesa Nuova del Miracolo Eucaristico - sul cui altare sono esposte alla pubblica venerazione le Sacre Pietre macchiate del sangue divino - per assistere al convegno sul tema *"Dalla Confraternita all'Associazione, dall'Associazione alla Confraternita: diritti e doveri, compiti e limiti"*.

Perché ci siamo posti questo tema?

Quando nacque l'Associazione che chiamammo "Custodi della Sacra Pietra" il pensiero era che i custodi sarebbero dovuti essere tutti i Bolsenesi, uomini e donne, che con la loro devota partecipazione avrebbero dovuto offrire parte di loro stessi e del loro tempo non soltanto per sorreggere il baldacchino del Ss. Sacramento, per trasportare il reliquiario della

Sacra Pietra o per sfilare nella processione del Corpus Domini ma anche, come recita lo statuto dell'Associazione, per venerare e testimoniare il Miracolo Eucaristico e i Suoi valori religiosi in tutte le occasioni e le attività che si rendessero necessarie: e tutto questo non solo a parole ma anche con fatti concreti attuati in armonia con i parroci e i sindaci pro-tempore.

L'Associazione nacque in una sorta di ideale continuità con la Confraternita del Ss. Sacramento, che troviamo già attiva agli inizi del XVI secolo sotto la denominazione di *"Societas Corporis Christi"*, come attestano i documenti conservati nell'archivio parrocchiale della basilica, che indicano la data del 1523. Allora, se a seguito di una analisi sul divenire storico della Confraternita siamo giunti all'attuale Associazione, perché non sarebbe proponibile e attuabile il percorso inverso? Che dall'Associazione si ritorni alla Confraternita? Ecco l'intenzione di provocare, di sollecitare i Soci per una valutazione in merito al quesito posto, per cui abbiamo organizzato il convegno.

Il merito dei relatori che si sono avvicendati è stato soprattutto quello di aver aperto una breccia nel muro della conoscenza. Ha avviato i lavori il sindaco di Bolsena, Paolo Dottarelli, che ha sollecitato i Soci a compiere un salto di qualità, per poter crescere assieme senza restare ancorati alle rigide condizioni attuali. Il Vescovo, S.E. Mons. Benedetto Tuzia, ha ricordato che il ruolo di coloro che si uniscono in un sodalizio cattolico è soprattutto quello di ampliare il proprio raggio d'azione e operare per il bene del prossimo. Lo stesso scrivente, Sandrino Zaccheroni, in qualità di presidente dell'Associazione, ha lanciato la provocazione del tema del convegno, riservandosi in seguito di ascoltare le valutazioni dell'Assemblea dei Soci, traendone le dovute conseguenze.

Sul piano tecnico, l'archivista Monica Ceccariglia ha ripercorso la storia della Confraternita del Ss. Sacramento - che, oltretutto, risulta ancora in essere - fino

in alto

Il presidente della Confederazione, Francesco Antonetti

sopra

Il presidente Sandrino Zaccheroni e il moderatore Pietro Tamburini



all'attuale Associazione dei Custodi della Sacra Pietra. Il commercialista Riccardo Adami ha illustrato i requisiti giuridici su cui si fondano le associazioni, mettendone in evidenza compiti e limiti.

In conclusione, il Presidente Nazionale della Confederazione delle Confraternite d'Italia, Francesco Antonetti, ha chiarito quale deve essere il ruolo delle Confraternite nella società moderna, illustrandone la storia, le aggregazioni, la legislazione, le attività, le ragioni di esistere, ribadendo infine che la differenza tra l'essere un membro di Confraternita o di un sodalizio cattolico di diverso genere non si risolve semplicemente attraverso una questione di tipo giuridico: *"La vera differenza nasce dal cuore, dall'impegno che si vuol concedere al Signore, ai bisognosi, a se stessi, anche curando la propria formazione. Il confratello è parte integrante della Chiesa, alla quale può partecipare testimoniando la propria fede, esercitando l'Ecclesialità, la Missionarietà e l'Evangelicità. Non possiamo affermare di essere confratelli se non si è in grado di impegnarsi in questo"*.

Con tali nobili principi, che mi sento di condividere in pieno, si è concluso il con-



a sinistra

Il Sindaco Paolo Dottarelli  
insieme al Vescovo di Orvieto-  
Todi S.E.R. Mons Benedetto  
Tuzia

vegno che, a parete di molti, farà riflettere. I lavori hanno avuto come moderatore Pietro Tamburini, direttore del Museo territoriale del lago di Bolsena. Un fraterno saluto a tutti.

Arcidiocesi di Rossano-Cariati

## L'arrivo di una reliquia della Scala Santa

di Franco Oranges, Priore

Grande giorno, l'8 settembre 2019, per l'Area Urbana di Corigliano della Città di Corigliano-Rossano! La Reliquia della Scala Santa - ricevuta sabato 7 nella Pontificia Basilica Lateranense in Roma nel corso di una solenne celebrazione eucaristica presieduta da P. Francesco Guerra, Rettore - è giunta nella città ausonica per le mani di P. Salvatore Viola, coriglianese di nascita e Vice Rettore è stata accolta dalla Venerabile Congrega di Maria Ss. dei Sette Dolori e a cui hanno fatto da stupenda corona rappresentanze nutrite non solo dei Sodalizi di Corigliano ma anche della consorella dell'Addolorata rossanese, con la presenza gratificante del Coordinatore Regionale della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia, Antonio Caroleo, dei Vice Coordinatori Giu-

seppe Calarota, Nino Puritano e Emilia Criscuolo.

Il corteo orante si è diretto verso la chiesa dei S.S. Pietro e Paolo. Qui Mons. Emilio Aspromonte - Assistente/Consulente delle Confraternite della Regione ecclesiastica Calabria - ha presieduto una solenne concelebrazione, animata dalla Corale "San Francesco di Paola" e alla quale hanno preso parte Don Massimo De Novellis, Parroco della stessa comunità e Assistente Spirituale della Congrega Maria Ss. dei Sette Dolori, e Don Santo Aquilino, Arciprete della Matrice di S. Maria Maggiore. In una chiesa stracolma di fedeli, Mons. Emilio Aspromonte, con toccanti parole di monito, ha salutato l'evento; Antonio Caroleo, Coordinatore Regionale, ha portato i saluti della Confederazione Nazio-

sotto

L'arrivo della Reliquia



nale delle Confraternite d'Italia e del suo Presidente, che ha patrocinato le manifestazioni, congratulandosi con il Priore Franco Oranges e con il Direttivo. Poi è toccato a quest'ultimo, visibilmente commosso, porgere il saluto e i ringraziamenti a tutti: "... È un evento storico ma, soprattutto, un segno tangibile della Grazia Divina che, amorevolmente, ha guardato alla nostra gloriosa Istituzione. Ciò è stato possibile per la mediazione forte di P. Salvatore Viola, Passionista, nativo di Corigliano e per volontà di P. Francesco Guerra, Rettore della Basilica... Ora la Reliquia è patrimonio della Città di

Corigliano-Rossano, della chiesa e della Congrega di Maria Ss. dei Sette Dolori che ne è la Custode e, simbolicamente e affettuosamente, la consegna ai posteri perché ne promuovano, sempre, la venerazione, a Maggior Gloria di Dio, di Cristo Risorto, della Vergine Maria Addolorata...". Poi, in corteo, il Reliquiario contenente il Frammento ligneo dell'11° gradino della Scala Pilati, ove Gesù cadde e lasciò il Sangue delle sua ginocchia, è stato portato in processione alla chiesa della Mater Dolorosa e, per la mani di Don Massimo De Novellis, è stato riposto nell'urna, laddove rimarrà in perpetuum.

Arcidiocesi di Crotone-Santa Severina

## Primo incontro tra le Confraternite della Diocesi a Crotone

da comunicato stampa

Il 5 ottobre, nell'anno del V Centenario del ritrovamento della tela della B.V. Maria di Capocolonna patrona e simbolo della città e in occasione delle Feste Mariane Settennali 2019, presso la Chiesa di San Giuseppe si sono date appuntamento,

Crotone e di Filippa di Mesoraca.

Il Priore della Confraternita della B.V. Maria di Capocolonna, **Federico Ferraro**, nell'indirizzo di saluto ai presenti ha evidenziato come in questa occasione "la Confraternita di Capocolonna inizia un nuovo anno sociale dopo il rinnovo della Cattedra" ed ancora ha salutato a nome del direttivo il Coordinatore Regionale Antonio Caroleo e il Vice coordinatore Regionale Giuseppe Calarota della Confederazione Nazionale delle Confraternite delle diocesi italiane, organismo voluto ed eretto dalla C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana) nel 2000. Il Coordinatore Caroleo ha evidenziato il ruolo della Confraternite nella Chiesa e nella Società: intraprendere insieme un cammino di spiritualità e di concreta operosità sociale; l'esperienza confraternale potrà svolgere un ruolo significativo non solo per lo sviluppo socio culturale del territorio, realtà marginale del nostro Paese, ma anche per l'intera Arcidiocesi! Nel suo intervento ha sottolineato, inoltre, l'importanza della articolazione confraternale simile alla struttura della famiglia.

L'idea di confraternita si collega anche alle radici culturali e all'identità popolare; a tal proposito Caroleo ha evidenziato anche nel recente volume sulla storia della Confraternita del Rosario di Catanzaro che "ogni borgo, ogni casale, paese ogni singolo uomo avverte il perentorio bisogno

sotto

Lo scambio di pergamene



per la prima volta, tutte le Confraternite dell'Arcidiocesi di Crotone - S. Severina. L'occasione è stata l'inaugurazione del nuovo anno sociale per il sodalizio crotone, dopo il rinnovo della Cattedra ed il gemellaggio tra le realtà confraternali di

di non essere privato delle proprie radici e ne conserva la memoria attraverso una scrupolosa e attenta ricostruzione dei fatti, avvenimenti, vicende, usi e consuetudini che, stratificandosi nel tempo, ne modellano le identità storiche e culturali, formando una comunità dotata di un bagaglio di valori etici- sociali- religiosi, in grado di distinguerla e caratterizzarla”.

Presenti alla cerimonia anche le altre Confraternite diocesane: quella dell’Immacolata di Mesoraca, gemellata alla Confraternita della B.V. di Capocolonna fin dal maggio di quest’anno in occasione del settennale e la Confraternita di San Michele Arcangelo di Filippa di Mesoraca con cui nel corso dell’incontro si è proceduto allo scambio delle pergamene. Si è, dunque, avviato un percorso di collaborazione profonda fra le tre realtà confraternali che operano nel territorio diocesano, che recentemente ha registrato una rinascita dell’aggregazione sociale delle confraternite promosso dall’Arcivescovo S.E.R. Mons Domenico Graziani. Il Priore della neo Confraternita di S. Michele Arcangelo di Filippa di Mesoraca, **Domenico Lombardo**, oltre ai ringraziamenti di rito ha sottolineato come “le confraternite non debbano essere chiuse o isolate ma, attraverso i vari gemellaggi, si può intraprendere un viaggio spirituale comune. L’aver indossato una mozzetta ed una tunica non deve essere un segno di sem-

plice esteriorità, ma deve essere un impegno verso un percorso di evangelizzazione che la Confraternita s’impegna a trasferire nella Comunità”. Percorso condiviso dalla nutrita rappresentanza della Confraternita dell’Immacolata di Mesoraca, rappresentata dal Priore **Claudio Saporito** e ad alcuni membri della Cattedra.

Al termine della sacra liturgia officiata da don Giovanni Barbara, Assistente Spirituale della Confraternita della B.V. di Capocolonna, è intervenuto S.E. l’Arcivescovo di Crotona-S. Severina **Mons. Domenico Graziani**, il quale dopo un breve saluto ai presenti e agli ospiti delle altre diocesi di Calabria ha evidenziato la valenza sociale delle Confraternite, perché è espressione di valori non solo religiosi ma anche etici e sociali, quali fondamento di una società in crisi che ha bisogno di riferimenti, soprattutto le giovani generazioni, che dovranno interagire con le Confraternite all’insegna dell’armonia e dell’unità fraterna. Mons. Graziani ha concluso rivolgendosi ai presenti con un augurio di buon e proficuo lavoro!



in alto

La rituale foto di gruppo

sopra

L’incontro con l’Arcivescovo

Dalla Commissione Giovani

## I giovani delle Confraternite italiane al IV Meeting internazionale dei giovani per la pace nel Mediterraneo

da comunicato stampa

Dal 10 al 14 agosto si è svolta nel basso Salento la IV edizione di “Carta di Leuca – Meeting internazionale di giovani per la pace nel Mediterraneo”. L’evento annuale, promosso dalla fondazione Parco culturale ecclesiale “Terre del Capo di Leuca – De Finibus Terrae” in collaborazione con la diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca, la Regione Puglia, il santuario di Leuca De Finibus Terrae, l’Anci Puglia e la fondazione “Mons. De Grisantis” ed un ricco partenariato internazionale, è teso a raggiungere i giovani dei Paesi che si af-

facciano sul Mediterraneo, con culture e religioni diverse, invitandoli a partecipare a giornate di incontro, di confronto e di conoscenza reciproca. Il tema di quest’anno è stato “Mediterraneo: Agora dei popoli”: sull’insegnamento di don Tonino Bello e di papa Francesco, si è voluto educare i giovani a intendere il Mediterraneo come luogo di incontro, di dialogo, di convivialità e dunque di pace.

Le cinque giornate di dialoghi e convivialità, che rappresentano un piccolo segnale propedeutico al grande incontro che si

sotto

Il Card. Montenegro tra Domenico [a sin.] e Giuseppe



terrà nel febbraio 2020 a Bari (come ha ribadito S.E. Mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca), hanno preso il via sabato 10 agosto a Brindisi, “Porta d’Oriente” e città da sempre dedicata all’accoglienza, dove si sono ritrovati i 130 giovani provenienti da tutti i paesi del Mediterraneo. In serata, ad Alessano, la preghiera sulla tomba del Servo di Dio Don Tonino Bello. In rappresentanza dei giovani di tutte le Confraternite italiane, hanno partecipato da Bitonto (Bari) due confratelli dell’Arciconfraternita del Ss. Rosario: Domenico Ferrovicchio, segretario del sodalizio e membro della Commissione nazionale giovani confratelli



sopra

Un gruppo di giovani attorno alla tomba veneratissima di Don Tonino Bello

della Confederazione delle Confraternite Diocesi d’Italia, e Giuseppe Maurodinoia, che hanno portato la testimonianza di vita e fraternità delle realtà confraternali.

Attraverso la fatica del cammino, che ha portato ogni giorno i giovani dal campo base di Alessano a raggiungere a piedi, lungo i sentieri della Via Leucadense, le città di Tricase, Presicce-Acquarica e Tiggiano; attraverso la riflessione nelle “tende della convivialità”, che in maniera laboratoriale hanno affrontato i temi della parola, del dialogo, dell’ascolto e della condivisione; attraverso l’accoglienza nelle famiglie, che hanno aperto le loro case ai giovani per il pranzo a Presicce-Acquarica e Tricase; attraverso l’espressione dei propri talenti, che si è concretizzata nella realizzazione di uno spettacolo multiculturale sul sagrato del cimitero di Alessano il 13 agosto, attraverso tutto ciò – dunque

- i giovani hanno sperimentato che la diversità dell’altro è sempre una ricchezza e mai un muro di divisione e indifferenza.

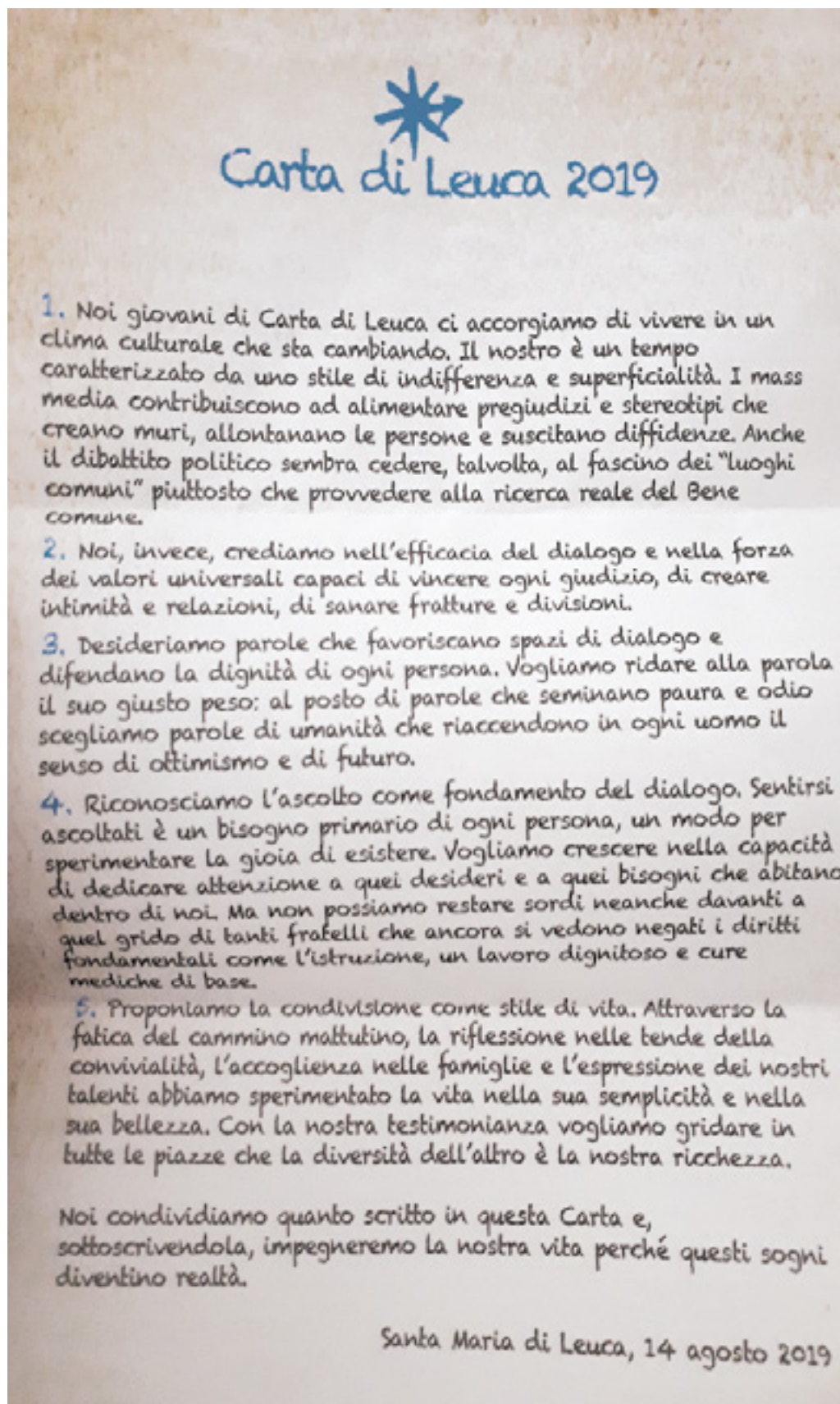
Tra gli eventi più significativi di questa IV edizione il convegno sul tema “Mediterraneo: Agora dei popoli” che si è tenuto a Tricase domenica 11 agosto con gli interventi di Sihem Djebbi, dell’Università di Parigi e del Cardinale Francesco Montenegro, Arcivescovo Metropolita di Agrigento. Quest’ultimo ha scosso le coscienze di tutti, giovani e adulti, ricordando che la storia del Mediterraneo (sempre più “cimitero liquido”, con quasi 60.000 morti) non può essere letta solo sui giornali, ma va letta con il cuore. L’ultima sera del Meeting internazionale, alle 2.00 del 14 agosto, è partita la silenziosa marcia notturna, a lume di candela, che si è snodata simbolicamente dalla tomba di don Tonino Bello ad Alessano fino al Santuario di Santa Maria di Leuca *De Finibus Terrae*. Qui, alle ore 7.00 è iniziata la solenne celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Vito Angiuli, vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, il quale ha ricordato che il Mediterraneo, in quanto intersezione tra Europa, Asia e Africa, costituisce la “piazza principale del mondo” dove si inverano i destini dei popoli e si pongono le basi di una pace duratura e universale. In quanto mare chiuso e aperto, il Mediterraneo è simbolo di una civiltà capace di dialogare e confrontarsi con altre culture, integrandole in una visione più ampia che non annulla le differenze, ma le rende componibili tra di loro. Infine, rivolgendosi ai giovani partecipanti, ha invitato tutti a riscoprire l’antica sapienza di questo mare: *“Nelle sue profondità, insieme alle carcasse delle navi che trasportavano derrate alimentari da una sponda all’altra delle sue coste e ai recenti barconi affondati con i loro carichi umani, questo mare nasconde tesori di inestimabile valore e di rinomata lucentezza. Fermatevi ed ascoltate la sua voce. Vi racconterà antichi miti, vi offrirà parole non consuete e vi parlerà di quel Dio il cui nome è misericordia e pace. Lasciatevi affascinare dal suo canto suadente e melodioso, come quella delle antiche sirene. La sua voce vi proporrà verità che non passano di moda e riempiono di gioia la vita”*.

Al termine della Santa Messa è stata proclamata e sottoscritta con cerimonia so-

lenne dalle massime autorità civili, militari e religiose la **Carta di Leuca** redatta dai giovani nelle “*Tende della Convivialità*”: un invito a riaffermare con forza l’efficacia del dialogo che crea intimità e relazioni,

sana divisioni e fratture, riconoscendo come base l’ascolto del grido di tanti fratelli che ancora si vedono negati i diritti fondamentali come l’istruzione, un lavoro dignitoso e cure mediche di base.

a sinistra  
La Carta di Leuca



Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea

## La Festa titolare di Maria Ss. della Provvidenza

di Nicola Monteleone

Come ogni anno la terza domenica di settembre la Confraternita Maria Ss. della Provvidenza festeggia la propria Titolare Maria Ss. della Provvidenza e San Francesco d'Assisi. Festa conosciuta come "Festa degli Scrisi", il cui nome è dovuto ad una grossa fiera mercato, appunto la Fiera degli Scrisi, che in tempi remoti si svolgeva sulla Piana degli Scrisi di Maierato. Successivamente questa fiera subì vari spostamenti, fino alla collocazione su corso Garibaldi, nella via antistante alla Chiesa Maria Ss. della Provvidenza, meglio conosciuta come Chiesa del Monastero perché nei secoli passati era annessa al Convento dei Padri Predicatori Domenicani il sabato precedente la terza domenica del mese di settembre.

I festeggiamenti sono iniziati domenica 8 settembre con il settenario di preparazione che ha previsto la preghiera del Santo Rosario e la celebrazione della S. Messa Mattutina alle ore 07.30 e quella vespertina alle ore 19.00 nella Chiesa della Provvidenza. Sabato 14 settembre alle ore 19.00 si è svolta la Celebrazione Eucaristica ed a seguire la Solenne Processione con la statua di San Francesco d'Assisi. Domenica 15 settembre sempre alle ore 19.00 si è svolta la Celebrazione Eucaristica ed a seguire la Solenne Processione in onore di Maria Ss. della Provvidenza.

Le celebrazioni e le processioni, che hanno visto una grande partecipazione di fedeli e di confratelli e consorelle della Confraternita, sono state presiedute da Padre Giustino, da don Fortunato Figliano, da don Rocco Suppa e da don Danilo D'Alessandro Padre Spirituale della Confraternita. Le manifestazioni esterne hanno previsto giochi popolari e momenti musicali. Al termine dei festeggiamenti religiosi il Priore della Confraternita Nicola Monteleone ha rivolto un saluto:

*"Siamo giunti alla conclusione della Festa della Titolare della nostra Confraternita, Maria Ss. della Provvidenza e di San Francesco d'Assisi. La Confraternita - fondata su iniziativa del sacerdote Paolo Fusca fu Giuseppe (1835 - 1912) il cinque giugno del 1887- ha sede in questa che era una Chiesa annessa all'antico Convento dei Padri Predicatori Domenicani fondato nel 1578 e soppresso con bolla di Papa Innocenzo X. La Chiesa, danneggiata dal terremoto del 1783, fu ricostruita nella seconda metà dell'Ottocento.*

*La Confraternita oggi è viva ed attiva. Partecipa, anche con l'Abito e le Insegne alle celebrazioni, agli incontri, ai momenti di preghiera della vita propria, di quella parrocchiale, diocesana e regionale. Da qualche mese si è proceduto al rinnovo delle cariche statutarie con la riconferma, con largo consenso, del sottoscritto alla carica di Priore. Mi*

a destra

La Confraternita in processione



corre l'obbligo di ringraziare tutti i confratelli che hanno partecipato all'Assemblea elettiva. Un ringraziamento particolare a nome di tutta la Confraternita va a Fiorenza Griffo, che per diversi anni ha ricoperto la carica di Assistente nel Consiglio Direttivo e che per motivi di salute non si è ricandidata; Fiorenza insieme alla sorella Teresa da sempre sono impegnate volontariamente al servizio della Confraternita, della Parrocchia e della Chiesa in generale. Di nuovo grazie ad entrambe per il servizio reso e per quello che ancora daranno.

Un ringraziamento va a tutti i confratelli, alle consorelle ed alla comunità per la grande partecipazione alle celebrazioni del Settenario della festa. Un grazie a Padre Giustino che ci ha guidato durante il settenario, a don

Fortunato Figliano sempre presente nei momenti importanti, al nostro confratello don Rocco Suppa, al nostro Padre Spirituale e Parroco don Danilo D'Alessandro, alla Confraternita Maria Ss. della Pietà e ad Annunziata Primerano per la sua disponibilità per la preparazione delle SS. Messe. Inoltre un ringraziamento va al Comitato che ha curato l'organizzazione delle manifestazioni esterne.

Un grazie per la presenza alla dott.ssa Manuela Currà, Commissario straordinario del Comune di Maierato. Grazie anche all'Arma dei Carabinieri della Stazione di Maierato. Adesso in preghiera ci avvieremo in processione portando Maria Ss. della Provvidenza per le vie del paese ed affidandoci a Lei. Di nuovo grazie”.

Arcidiocesi di Palermo

## «Che bella la mia Confraternita!»

di Roberto Clementini

13 ottobre 2019, (è) giorno di festa della Madonna del Rosario al Carminello in Palermo, con liturgia festiva, presieduta dal Rev.do Parroco di S. Nicola di Bari, nel quartiere di Albergheria-Ballarò, Padre Luigi Costanzo. In chiesa, Oratorio del Carminello, tutti i Confrati e le Consorelle col proprio abito. Una chiesa gremita oltremodo, infatti, nella piena Comunione dei santi, c'erano anche, e certamente con noi, tutti i confrati, già defunti fin dal 1732, anno della fondazione confraternale e ci si preparava, nella fraternità più bella per la processione liturgica del pomeriggio e per continuare la stessa liturgia di ringraziamento al Signore Eucarestia; una testimonianza, che continua all'esterno, tra la gente, della devozione a Maria Ss., Madre di tutti noi, con la banda musicale come segno gioioso dell'essere popolari e semplici nella manifestazione della nostra preghiera prediletta: il S. Rosario, catena dolce che ci rannoda a Dio, che percorre e ci ricorda i Misteri principali dell'essere cristiani.

Mi sono sempre detto che il Messaggio dei Vescovi, riuniti in Verona nel 2006, in Convegno nazionale, ha spinto e continua a spingere tutti i battezzati in Cristo Gesù, in Dio Padre e nello Spirito Santo, in una missionarietà, compendiata in

una massima: trasmettere la Fede a chi ci sta vicino. Ora, ho sempre pensato che le Confraternite sono privilegiate in tale compito, perché non hanno smesso mai, nella loro millenaria storia di carità e servizio all'uomo, di indossare il loro abito benedetto nel giorno della propria Vestizione e mostrarlo, col rispetto dovuto, durante le manifestazioni religiose, anche all'esterno, senza vergogna alcuna e senza seguire mode strambe.

L'idea di dire: che bella la mia Confraternita, nel titolo di questo breve articolo, nasce in me dal constatare la pace del Signore tra i confrati e le consorelle in preghiera. Il Maestro dei novizi, Salvo Geraci, accompagna i bambini, aspiranti confrati, con la Madonnina del Rosario piccolina e la banda musicale, presso il vicino Ospedale dei Bambini, perché possano, alcuni di loro, ricoverati meno gravi, incontrarla, baciarla, pregarla e chiedere la guarigione, anche per chi non può muoversi dal loro lettuccio. Un gesto semplice, ma che dice tutto: ecco la trasmissione della Fede ai nostri bambini, futuri confrati, che, partecipando, dramatizzando, comprenderanno appieno la grazia di Maria Ss., che ha detto Sì al piano di Dio per la nostra Redenzione in Cristo Gesù.



sopra

L'Oratorio del Carminello

Arcidiocesi di Genova

## Insediamiento dei nuovi membri del Priorato Diocesano delle Confraternite di Genova

da comunicato stampa

a destra

La rituale foto di gruppo

Sabato 8 giugno, nel meraviglioso contesto del Santuario della Madonna del Monte che domina Genova e il suo mare, si è tenuta la cerimonia d'investitura dei membri del Priorato Diocesano nominati con Decreto datato 31 maggio 2019 dal Cardinale Arcivescovo Angelo Bagnasco. Delegato al giuramento di fedeltà e consegna dei collari il Vescovo Emerito di Tortona Mons. Martino Canessa. Il Priorato della Diocesi di Genova compie ben settantatre anni essendo stato fondato il 10 Marzo

1946 quando, nell'Oratorio delle Anime, sito in Genova in via San Vincenzo, si riunirono una trentina di rappresentanti di altrettante Confraternite della Diocesi genovese per costituire un comitato "al quale fosse demandato il compito di riunire in federazione tutte le Confraternite". In realtà un primo tentativo era già stato fatto nel 1939, forse in concomitanza o a seguito della grande Mostra delle Casacce tenutasi nella primavera di quell'anno nella Chiesa di S. Agostino, ma gli eventi della guerra impedirono il concretizzarsi di questa prima iniziativa. Da allora, questo organismo esiste e lavora coordinando l'attività delle quasi 150 Confraternite della Diocesi. Da statuto i membri del sodalizio durano in carica 5 anni e alla scadenza, come è avvenuto in questa circostanza, S. Em. Rev. il Cardinale Arcivescovo, coadiuvato dal Delegato Arcivescovile per le Confraternite, sceglie i nuovi membri che nomina con apposito Decreto. E proprio questo è avvenuto durante la Santa Messa officiata in Santuario.

Erano presenti rappresentanti delle Confraternite diocesane con le cappe e i tabarri dei loro sodalizi, tre bellissimi "Crocifissi Processionali" il "Cristo

Moro" della Arciconfraternita della Ss. Immacolata della Madonna del Monte, il "Cristo Bianco" di Vallecaldà e il "Bianco" di Casanova, erano altresì presenti membri del Priorato di La Spezia-Sarzana-Brugnato, Chiavari e di Savona.

I Confratelli, preceduti dai tre Crocifissi, i membri dei Priorati e i Sacerdoti con il caro Mons. Martino hanno raggiunto dal Bosco dei Frati, dopo una breve Processione, il Santuario per dare inizio alla Santa Messa con il rito dell'investitura per i nuovi eletti e il giuramento di conferma da parte dei confermati.

Hanno concelebrato con il Vescovo, Don Franco Molinari nostro Delegato arcivescovile, Don Francesco, Padre Stefano, Padre Francesco, Olivetano di Camogli, Don Emanuele, unitamente ai Diaconi Arancio e Camoirano. Durante l'Omelia, carica di significato per noi Confratelli, S.E. Rev. Mons. Canessa, dopo i ringraziamenti per il graditissimo invito a questa cerimonia, ha fissato tre punti a suo avviso essenziali per poter proseguire proficuamente il nostro cammino intrapreso da secoli.

1° Il nuovo Priorato dovrà preoccuparsi di collaborare con la Diocesi e di inserire nel tessuto parrocchiale dove sono presenti, persone di pace per poter collaborare e aiutare i Parroci.

2° I singoli componenti delle Confraternite devono avere un buon rapporto con il Signore, sviluppare la preghiera personale, in comunità e partecipare attivamente alla Santa Messa.

3° Approfondimento della propria Fede e durante l'anno, nelle solennità principali, partecipare attivamente perché le tradizioni che hanno caratterizzato questi pii Sodalizi continuino a vivere.





I servizi principali da riprendere sono la Lode alla Madonna e l'assistenza ai malati. S. Ecc. ha poi ricordato che - quando egli era Vicario Generale - il Cardinale Canestri si era raccomandato e aveva espressamente chiesto che le Confraternite fossero vicine alle parrocchie e aiuto nella preghiera. Non poteva dire niente di più giusto, noi Confratelli dobbiamo fare tesoro di queste accorate parole del Pastore.

Subito dopo con le domande e risposte di rito inizia l'investitura. Delegato Arcivescovile Don Franco Molinari: *“Reverendissimo Padre, chiedo che sia insediato il Priorato Diocesano delle Confraternite”*. S.E. Mons. Canessa: *“Avete il Decreto di nomina dell'Arcivescovo?”*. Il Delegato: *“Sì”*. Il Vescovo: *“Se ne dia lettura”*.

Dalla lettura del Decreto risultano dunque nominati: Cav. Giovanni Poggi, **Priore Generale**; Roberto Canepa, Riccardo Medicina, **Vice Priori**; Roberto Masi, **Cancelliere**; Rosa Zerega, **Tesoriere**; Roberto Buscaglia, Giovanni Calisi, Enrico Canepa, Simone Ghigolino, Virginia Mazzarello, Alessandro Tumè Ghio, **Consiglieri**. Domenico Picasso, Alfredo Prete e Gianluca Colletto assumono il titolo di **Priori Emeriti**.

A lettura avvenuta i nuovi componenti del Priorato Riccardo Medicina, Simone Ghigolino, Virginia Mazzarello e Alessandro Tumè Ghio si presentano davanti al Celebrante e dopo nome e cognome, con la formula promettono obbedienza e rispetto delle regole statutarie al servizio di Santa Madre Chiesa, poi si inginocchiano e dopo l'ulteriore promessa di filiale rispetto e obbedienza all'Arcivescovo, ricevono il collare con l'effigie della Madonna Regina di Genova e il Celebrante dichiara: *“Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento”*. Successivamente i nuovi membri, insigniti del collare, e i confermati rinnovano la promessa rispondendo in coro: *“Si*

*con l'aiuto del Signore!* La strada è lunga, in salita ... il collare è pesante e i tempi sono difficili, ma il Signore è con noi e i nostri predecessori ci guidano e ci sorreggono.

Dopo il canto delle Litanie, il Vescovo ha pronunciato queste parole: *“Guarda, con benevolenza, o Signore, questi tuoi figli che, nella tua bontà, chiami a far parte del Priorato e concedi loro, nella tua infinita misericordia, di poter sempre perseverare fedelmente nei propositi che ora ti offrono”*.

A conclusione, il celebrante asperge con l'acqua benedetta il Priorato.

La Messa prosegue con i riti normali e prima della Benedizione Solenne, il Priore Generale Gianni Poggi porge i saluti e i ringraziamenti a tutti gli intervenuti e riceve a nome del



a sinistra  
Alcuni componenti del Priorato

Priorato, da parte della Confraternita dei SS. Nazario e Celso di Multedo - presente con il Vice Priore e il Segretario - la piastrella commemorativa ed il volume edito per il rientro della Cassa processionale dei Santi titolari appena restaurata e festeggiata il 1° giugno con una meravigliosa e partecipata processione.

Con le foto di gruppo e gli auguri doverosi affinché il Priorato sia sempre di più uno strumento di servizio del mondo confraternale e dell'Arcidiocesi, si scioglieva la cerimonia e all'esterno attendeva un ottimo rinfresco.

Per i prossimi cinque anni l'organigramma del Priorato Diocesano di Genova è stato eletto, quindi un grande ringraziamento a S.Em. Rev. il Cardinale Arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco per la grande fiducia che ci ha voluto accordare con le nuove nomine e le conferme; un grande abbraccio a S.E. Rev. Mons. Canessa che ha presieduto la celebrazione unitamente a Don Franco e a tutti i Sacerdoti e Diaconi nonché alle Confraternite rappresentate, veramente tante, unite nell'abbraccio collettivo, e che non nomino per non dimenticarne alcuna.

Libri

## "Crescere nella fede e nella misericordia all'interno della famiglia confraternale"

Giuseppe Firenze

Euno Edizioni, Leonforte (EN), 2018, pagg. 140, € 12,00 - ISBN: 8868591472

di Guido Leonardi

Il volume è dedicato alle Confraternite laicali. Ne è autore Giuseppe Firenze, musicista di Bagheria e laico impegnato nella Confraternita maschile della Madre Ss. del Lume dei Pescatori di Porticello (Palermo). Il lavoro costituisce un validissimo sussidio per tutti gli appartenenti a quelle che il diritto canonico definisce associazioni pubbliche di fedeli della Chiesa cattolica, e che hanno come scopo peculiare e caratterizzante l'incremento del culto pubblico, l'esercizio di opere di carità, di penitenza, di catechesi.

"Le Confraternite – scrive Firenze – non sono soltanto custodi delle tradizioni e autrici della realizzazione delle feste, degli magnifici fercoli, di opere pie e di assistenza all'interno delle chiese o degli ospedali, ma nascono principalmente per garantire un cammino spirituale ai loro membri in comunione con la Chie-

sa. Infatti, sono l'espressione della vita della stessa comunità ecclesiale. È errato dire che le Confraternite sono un fenomeno ormai legato al passato, che rivive solo in belle manifestazioni devozionali. Esse devono essere anche una base su cui costruire un processo di fede".

Diverse le tematiche affrontate nel testo, che è anche arricchito da una "Via Crucis" meditata per le Confraternite, dalla preghiera del Santo Rosario con tutti i misteri e le litanie lauretane, oltre a preghiere e canti alla Madonna. Bene osserva il card. Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, nel messaggio indirizzato all'autore e riportato in appendice: "Le sue

riflessioni sulla fede, sulle opere di misericordia spirituale e corporale, circa la devozione a Maria Santissima, le beatitudini, la preghiera e la famiglia appaiono come un'indispensabile premessa all'intento che anima in filigrana tutte le pagine del testo: valorizzare lo spirito delle Confraternite, riportandolo alla sua più vera essenza, quella di essere validi strumenti per un serio cammino di santificazione personale, familiare e sociale".

"Ho desiderato condividere i miei pensieri – precisa Firenze dal canto suo – offrendo suggerimenti che possano coinvolgere tutti, affinché il mio impegno non sia interpretato come un fatto solo personale, privo di ecclesialità, ma sia uno stimolo per coinvolgere e ravvivare quelle realtà confraternali che con il passare degli anni hanno perso la loro vera identità, che consiste nell'essere collettività di confrati a servizio della Chiesa e dei più poveri,

mentre si è sempre più concentrato l'interesse e l'impegno sull'organizzazione della propria festa patronale. Si tratta, innanzitutto di rimettere al centro della vita delle Confraternite tre parole: evangelicità, ecclesialità e missionarietà. Sono queste le tre dimensioni costitutive di ogni vita cristiana e, ancor di più, nella Chiesa, in ogni aggregazione ecclesiale, come ha sottolineato Papa Francesco parlando proprio alle Confraternite il 5 maggio del 2013".

La lettura di questo libro può essere, quindi, un valido aiuto per tutti al fine di una accresciuta consapevolezza e crescita nella fede all'interno della famiglia confraternale.

a destra

La copertina del libro



Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi  
**Incontro delle Confraternite diocesane**  
di AA.VV. (\*)

A un anno dalla fondazione, la Confraternita dell'Addolorata di Rosarno (RC) ha riunito le Confraternite della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi per una "tavola rotonda" al fine di riflettere sul significato dell'essere confratelli nel terzo millennio. In particolare si è analizzato il profilo del confratello e la sua missione nella chiesa e nel territorio alla scoperta del mondo affascinante e poliedrico delle Confraternite che hanno alle spalle una eredità preziose da onorare. L'incontro si è svolto lo scorso sabato nell'oratorio Madonna di Fatima della parrocchia Maria Santissima Addolorata che in questi giorni sta vivendo i festeggiamenti religiosi e civili in suo onore. Alla giovanissima Confraternita, don Letterio Festa, direttore dell'archivio storico diocesano, relazionando sul rapporto tra chiesa e Confraternite, ha riconosciuto un grande merito, quello di aver riaperto l'interesse verso le Confraternite della diocesi le quali hanno vissuto un periodo di difficoltà. «*tutto ciò è accaduto grazie ad una idea profetica di don Giuseppe Calimera, padre spirituale della Confraternita rosarnese, che rimboccandosi le maniche ha riaperto la devozione e dimostrato con le opere quella fede che ha nel cuore*». Don Festa ha poi sottolineato che vestire l'abito della Confraternita oggi non è facile, è coraggioso, perché non siamo nell'epoca costantiniana, ma, anche se incredibile nell'epoca delle persecuzioni,

la pietà popolare è perseguitata, tuttavia la Confraternita conferma che è possibile, nonostante tutto essere confratelli ancora oggi. Il sacerdote Festa ha ancora suggerito che: «*Occorre diffondere la devozione, l'aspetto caritativo e lo spirito di pietà con fatti concreti, tutti gli aspetti del passato devono essere presenti ancora oggi, in base al contesto in cui si vive, un parroco non può andare da tutti i sofferenti, deve intervenire la Confraternita con la visita e l'attenzione, con lo sguardo di misericordia, preparando il cristiano alla morte o ad affrontare terribili momenti. Inoltre, la Confraternita ha il compito di diffondere l'arte sacra, per trasmettere attraverso l'arte i contenuti della fede*».

Infine, don Letterio Festa ha aperto una parentesi sul diritto canonico per dire che le Confraternite posseggono una personalità giuridica propria, la libertà di azione le viene riconosciuta dal Codice. Ha spiegato invece le origini, le finalità, lo spirito, le regole delle Confraternite e la figura del confratello, il Coordinatore regionale della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia Antonio Caroleo. **Le Origini.** «*Il mondo confraternale è variegato e affonda le radici intorno all'anno mille, nasce dalle ceneri dell'associazionismo del mondo romano e greco e con il Concilio di Trento e si diffonde nel Medioevo*». **L'Autonomia.** «*Ciò che contraddistingue le Confraternite è lo spirito di autonomia e libertà che spesso*



a sinistra  
Il tavolo della presidenza



sopra  
Confraternite in cammino

a destra  
La sala del convegno

li ha portate ad una distorta interpretazione delle sacre scritture entrando in conflitto con le istituzioni ecclesiastiche». **Dei requisiti, delle virtù cristiane** «La fede è la prima virtù, vero è che la fede è un dono di Dio ma noi dobbiamo creare le condizioni affinché questo dono possa essere accolto e produrre frutti come il grembo di Elisabetta, che da sterile è divenuto fertile, perciò non basta la devozione, non basta l'evangelizzazione, ma l'impegno a preparare il cuore a ricevere il dono della fede». **Delle Finalità confraternali.** «Tutte le confraternite nascono perché hanno una unica finalità: il culto e la catechesi, di se stessi e degli altri». **Del ruolo del confratello all'interno della Confraternita ieri e oggi.** «In passato si aderiva alla Confraternita per poter imparare, per prestigio perché le confraternite erano un punto di riferimento, per devozione, oggi lo si deve fare per fede, autentica e per servire i confratelli in Cristo». **Del Rito d'ingresso.** «Alla vestizione, precede un periodo di formazione, il rito d'ingresso è simile al battesimo anche se quest'ultimo è consapevole, voluto e desiderato». Occorre evitare di cadere nel in un grigio pragmatismo che lascia supporre la vita confraternale proceda nella normalità mentre, come dice Papa Francesco nella sua Enciclica Evangelii Gaudium, per la Chiesa, la fede si va logorando e degenerando lasciando che si sviluppi la psicologia della tomba che fa apparire i confratelli quali "mummie da museo". **Delle Regole di condotta.** «Sono contenute nello statuto, così come i diritti e doveri dei confratelli, la conoscenza dei nostri doveri ci induce alla partecipazione, al diritto attivo e passivo di voto». **Tra i requisiti del confratello.** «La partecipazione assidua alla liturgia, è essenziale, se non partecipiamo alla liturgia ogni pietà popolare è una farsa; dobbiamo guardare sempre



a Cristo, e intravederlo in ogni confratello, vivere nella confraternita accettando il proprio ruolo anche se non si è importanti o se non si rivestono ruoli di primo piano, ognuno deve vivere il proprio ruolo con i propri carismi». Monsignor Emilio Aspromonte, Assistente/consulente della Confederazione Nazionale delle Confraternite delle diocesi d'Italia per la regione ecclesiastica Calabria, si è soffermato sulla missione del servizio delle Confraternite, sottolineando che la Confraternita è una realtà missionaria. «Non esiste una Confraternita se non ha lo spirito missionario, il servizio è una cosa seria. Senza servizio il cristiano non esiste, bisogna mettersi al servizio della realtà, dei fratelli, di chi ha più bisogno, di chi si rapporta con la realtà in un certo modo, di chi ha problematiche, altrimenti non serviamo a nulla». Ha portato i saluti del parro-

co della chiesa Maria Santissima Addolorata don Rosario Attisano, il vice don Calimera, il quale a fine mese lascerà Rosarno perché è stato scelto dal vescovo monsignor Francesco Milito per guidare la comunità di Anoaia.

«Rosarno è come si dice è una grande famiglia – ha asserito don Calimera – dal primo giorno ho sentito un cuore grande che accoglie, è una comunità che vive le sue ferite e si rialza sempre». Ha concluso il convegno il priore della Confraternita dell'Addolorata Massimiliano Donato il quale ha illustrato i percorsi formativi sulla comunicazione guidati dal Maestro dei novizi Salvatore Varone e quelli spirituali guidati da don Calimera che la Confraternita ha intrapreso, ed ha anticipato che la stessa approfondirà i temi del convegno. Tra le Confraternite presenti quelle della Madonna del Carmelo di Palmi, dell'Immacolata di Polistena e del Rosario di San Giorgio Morgeto.

(\*) Antonio Caroleo,  
Coordinatore Regionale

(\*) Domenico Politanò,  
Vice Coordinatore regionale

(\*) Massimiliano Donato,  
Priore Confraternita Addolorata

Dalle Diocesi di Abruzzo e Molise

## Incontro di spiritualità a San Gabriele

di Pino Mancini

Domenica 13 ottobre, nel Santuario di San Gabriele dell'Addolorata (TE), si è svolto il 20° Raduno Interregionale delle Confraternite devote al Santo. Sotto un cielo gemmeo di metà ottobre e la maestosità del Gran Sasso, circa 50 confraternite, provenienti dal centro Italia, hanno testimoniato e vissuto un incontro di spiritualità sotto la protezione di San Gabriele che con la sua vita giovane, semplice e gioiosa ci è sempre di esempio nell'affrontare la nostra vita. La comunità Passionista del Santuario quest'anno ha accolto le confraternite con il nuovo Rettore padre Dario Di Giosia, che subentra a padre Natale Panetta. Durante la preghiera in Cripta, al cospetto del Santo, il nuovo Rettore, ha ribadito l'importanza delle confraternite nel loro ruolo di testimoni di fede e di culto, esortandole ad essere sem-

pre più vicine alla Chiesa con l'esempio di carità, e di essere sempre più testimoni di pace e di amore, allontanando il più possibile qualsiasi forma di esterioresità e di apparenza. Subito dopo una partecipata Via Crucis sul piazzale del Santuario con tutte le confraternite, ha preannunciato la Celebrazione Eucaristica celebrata da padre Di Giosia e dal nuovo delegato per la Diocesi di Avezzano don Michele Saltarelli. Dopo la lettura della preghiera del confratello e della consorella, con l'accento al prossimo Cammino regionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia a Pescasseroli (AQ), e la solenne benedizione impartita dal nuovo Rettore, si chiude anche quest'anno con rinnovata gioia questo tradizionale incontro di spiritualità al Santuario di San Gabriele dell'Addolorata.

sotto

Davanti al Santuario



Diocesi di Savona-Noli

## VIII Cammino dei Giovani Confratelli della Regione Ecclesiastica Ligure

a cura dei giovani del Priorato diocesano

“Giovani Liguri sempre in cammino”. È stata la splendida cornice della cittadina rivierasca ligure di Moneglia che, il 29 settembre 2019, ha avuto il piacere di ospitare l'Ottavo Cammino dei Giovani della Regione Ecclesiastica Ligure. L'evento è stato inserito all'interno del Raduno Diocesano delle Confraternite della Diocesi di Chiavari, alla quale la cittadina appartiene. La giornata ha avuto inizio con la Santa Messa celebrata dal Vescovo S. E. R. Mons. Alberto Tanasini, presso l'incantevole sagrato della chiesa di Santa Croce, proprio sotto l'oratorio medievale della Confraternita dell'Immacolata Concezione. Al termine della Celebrazione Eucaristica, ha preso avvio la processione, che oltre ai Crocifissi ed insegne delle Confraternite diocesane, ha visto la presenza dei giovani della nostra regione ecclesiastica. A fare

gli onori di casa, in aggiunta ad i vari giovani portatori, distribuiti all'interno della varie squadre, si è potuto ammirare il Crocifisso di San Rocco di Graveglia, sempre con il Crocifisso a rappresentare la Diocesi di Savona-Noli erano presenti gli amici della Confraternita dei SS. Carlo e Bernardo di Feglino coadiuvati dai portatori di Santa Maria Maddalena di Orco, invece i più piccoli - di tutto il raduno- sono stati i bimbi della Confraternita di Nostra Signora Assunta in cielo di Castello di Carro della Diocesi di La Spezia-Brugnato, che hanno preso parte con lo stendardo. Lo spettatore ed il confratello hanno così potuto prendere parte ad un grande spettacolo, un magnifico colpo d'occhio, un lungo cammino di Crocifissi e Stendardi che sembrava voler toccare il mare della nostra Liguria, ed essere allo stesso tempo

a destra

Giovani portatori di Cristo

abbracciati dalle strette vie rivierasche, i sempre belli carruggi. Un ringraziamento va senza dubbio ad i giovani che hanno preso parte a questa iniziativa e agli amici Confratelli di Moneglia, che con il supporto delle locali autorità, si sono prodigati per la buona riuscita della manifestazione. E ora non ci resta che attendere il 2020, quando il Cammino sarà ospitato dalla cittadina piemontese di Ovada, nell'ambito della grande iniziativa, che vedrà oltre ad i Confratelli liguri, la partecipazione di Piemonte e Lombardia.



Arcidiocesi di Chieti-Vasto

## Testimoni della fede al servizio della carità

di Massimo Stivaletta

Le comunità confraternali vastesi, raccolte nel Coordinamento cittadino, hanno celebrato il 4 luglio, presso la Concattedrale di San Giuseppe, la memoria del loro patrono, il Beato Pier Giorgio Frassati (1901-1925): studente, terziario domenicano, membro della Fuci, di Azione Cattolica e della Confraternita del SS. Rosario in Pollone; proclamato Beato da San Giovanni Paolo II, nel 1990, è patrono delle Confraternite italiane. A presiedere la Celebrazione Eucaristica, animata dal Coro della Cattedrale, è stato Don Gianfranco Travaglini, Assistente Ecclesiastico del Coordinamento. Nel suo indirizzo di saluto il Presidente Antonio D'Annunzio ha precisato come "il messaggio della vita del Beato Frassati, un giovane appassionato ai veri valori e sempre

*dedito agli ultimi, continui ad essere monito costante per quanti vivono la spiritualità delle Confraternite, perché esempio luminoso di come la vera fede non chieda nulla di straordinario, ma si manifesti nell'ordinarietà e nella semplicità di ogni giorno".* Molto intenso il messaggio, ispirato al beato Frassati, che don Travaglini ha voluto affidare ai presenti. "Nella nostra società - ha detto nell'omelia - la testimonianza della fede in Cristo assume una dimensione centrale. Ma si può essere testimoni autentici ed efficaci solo se facciamo esperienza di Dio nella quotidianità della nostra vita, se lo ricerchiamo e lo incontriamo nell'intimo del nostro cuore. E un cuore che ama, naturalmente e senza forzature o esibizionismi, può solo donare amore: è la strada della carità, l'eredità dello spirito di Gesù".

a destra

Le Confraternite vastesi





# STORIA E CULTURA

## L'origine storica delle Confraternite

di Domenico Rotella

Quando sono nate le Confraternite? La loro origine temporale è ancor oggi materia di ampio dibattito e non sempre vi è concordanza tra i diversi autori che ne hanno studiato la storia: alcuni le riannodano a quelle associazioni che esistevano assai numerose presso le religioni antiche; altri ne datano la nascita "ufficiale" attorno al XII/XIII secolo; tra questi termini temporali di fatto opposti si osservano un'infinità di datazioni che però presentano ognuna elementi in parte accettabili. Segno evidente di una sorta di percorso carsico che il divenire delle Confraternite ha seguito attraverso i secoli e le culture locali. Occorre poi tener presente che in quasi tutti i popoli dell'antichità - sia nel mondo romano sia in quello greco - esistevano effettivamente dei sodalizi che potevano avere dei punti di somiglianza con le Confraternite cristiane.

Le congreghe che più si avvicinano a tali Confraternite sono quelle società funerarie, esistenti a Roma fin dai tempi della Repubblica, composte specialmente da artigiani uniti allo scopo di prepararsi una tomba comune. In epoche più antiche queste società avevano talvolta anche un fine di mutuo soccorso senza scopi religiosi; ma nel II secolo esistevano senza dubbio alcune società funerarie che erano nello stesso tempo religiose e formavano una specie di Confraternite. Altri punti di contatto con le Confraternite sono stati ravvisati nei numerosi *collegia* romani dipendenti dai Flamini, ma nonostante la singolare somiglianza fra queste associazioni e le Confraternite, non si può affatto affermare che queste derivino dalle prime o che siano sorte ispirandosi ad esse. Varie autorevoli fonti, infatti, concordano nell'opinione che le Confraternite cristiane non siano state affatto create sull'esempio delle pagane, bensì dalla spontanea iniziativa di

persone devote, fortemente desiderose di accrescere ed esaltare il culto divino scegliendo di obbligarsi ad alcuni servizi e doveri di religione e di *pietas*.

Ma anche senza poter stabilire un preciso nesso causale tra gli antichi "collegi" e le Confraternite, non vi è alcun dubbio che nella pratica religiosa di ogni civiltà antica - pur con diversi accenti e manifestazioni - si avvertiva la medesima spontanea necessità, quasi connaturata, di unirsi comunitariamente per fini di devozione. I cristiani avvertirono questa profonda esigenza fin dai tempi delle persecuzioni, formando aggregazioni vocate alla preghiera e alla carità. Per alcuni di loro, tale desiderio prese forma nella vita religiosa in comune; per quelli invece che non volevano rinunciare alla famiglia ed alla vita del mondo nacquero alcune unioni che avevano, in parte, gli stessi scopi spirituali e di pietà.

Non è quindi possibile stabilire con certezza un tempo in cui le comunità laicali religiose - da fenomeno parcellizzato e poco significativo siano diventate un *quid* più diffuso e organizzato: volendo azzardare una teoria di tipo evolucionistico, si potrebbe dire che ancora non è stato identificato l'anello di congiunzione tra le antiche sodalità e le antesignane dirette di quelle che ancor oggi conosciamo e che possiamo collocare attorno all'anno Mille. Peraltro, va pure tenuto conto - in un panorama europeo - delle grandi differenze di storia, cultura e tradizioni esistenti tra i vari Paesi pur aventi un forte radicamento cristiano.

Come sempre, il problema è soprattutto di tipo documentale, poiché allo stato non



a sinistra

Frontespizio dei «Sacrosancta Concilia» di F. Labbé

si hanno sufficienti prove per sostenere efficacemente alcuna tesi. Tuttavia, fin dal VII secolo si ha notizia di laici che, in cambio di donazioni, erano aggregati ai benefici spirituali di ordini religiosi, quindi non è da escludere che i laici iniziassero a riunirsi autonomamente tra loro, con lo stesso scopo. Anche se l'ipotesi che queste unioni di preghiera possano aver dato origine alle Confraternite sembra piuttosto forzata, vi sono però documenti in grado di fissare alcune certezze temporali, pur senza poter stabilire presunte "primogeniture".

Al riguardo una delle voci più autorevoli è senz'altro quella dell'abate Ludovico

Antonio Muratori il quale – nelle sue *"Dissertazioni sopra le antichità italiane"* del 1837 – cita un documento dell'anno 852 ossia i "Capitoli" che l'arcivescovo di Reims Hincmaro indirizzò ai presbiteri della sua diocesi e dai quali risulta, tra l'altro, che associazioni di soli laici si riunivano in assemblea e avevano una loro organizzazione e amministrazione. Al cap. 16 si trova espressamente citato storicamente per la prima volta (anche se ciò non è esatto, come vedremo più innanzi) il termine "Confraternite". Ivi si tratta infatti *"de Collectis quas Geldonias vel Confratrias vulgo vocant"*, ossia di quelle "Collette [nel significato di unione, associazione

a destra

La Cattedrale di Reims







a sinistra

Incisione del primo concilio  
Vaticano

– N.d.A.] *che volgarmente sono chiamate Geldonie o Confraterie*. Più avanti, prosegue il Muratori, *“Erano dunque istituite in que’ tempi delle compagnie a fine di esercitare alcune opere di pietà e carità, cioè di offrire al tempio, mantener ivi la luminaria, accompagnare alla sepoltura i defunti, dar limosine e attendere ceteris Pietatis officiis per guadagnarsi merito presso Dio.* Dopo aver lungamente disquisito al riguardo e concluso che pertanto *“converrà chiamar cieco chi non vegga stabilite fino ne’ tempi d’Hincmaro, cioè nel secolo nono, le pie Confraternità de’ laici”*, il Muratori tuttavia con lo scrupolo del cronista avanza un prudente dubbio: *“Potrebbe anche provare che molto prima dell’età d’Hincmaro esistessero quelle devote compagnie, se sapessimo di certo in qual anno fosse tenuto un Concilio Namnetense, o sia di Nantes, che si legge nel tomo IX de’ Concilj del Labbè, dove si trovano quasi ripetute le suddette parole d’Hincmaro”*. In effetti in tale opera seicentesca, al canone XV, troviamo un lungo *incipit* pressoché identico: *“De collectis, vel confratriis, quas consortia vocant ecc. ecc.”*.

Una singolare coincidenza, che poneva il documento comunque in anticipo di molti anni sui *Capitula* di Hincmaro e dal quale certamente fu tratta ispirazione testuale. In tal caso la prima citazione “ufficiale” circa un movimento confraternale andrebbe retrodatata di circa due secoli, dato che il Concilio di Nantes cui si fa riferimento (un’adunanza del tutto locale, secondo un costume alquanto diffuso a quei tempi) parrebbe oggi fissarsi attorno al 658 o 660, ma circa il quale il Muratori non era allora in grado di stabilire l’esatta collocazione temporale: *“Alcuni han creduto che questo Concilio fosse tenuto*

*nell’anno 800; il Sirmondo nell’anno 658; il Pagi nell’anno 660”*. Tuttavia fu lo stesso Labbè a dare maggior credito alla tesi del suo contemporaneo p. gesuita Giacomo Sirmondi, ponendola in nota finale quale suggello dei venti canoni emanati da quel Concilio, nella quale si precisava che esso si tenne al tempo di papa Vitaliano (pontefice dal 657 al 672).

Pur continuando in seguito a persistere diversi dubbi circa l’effettiva collocazione temporale del Concilio di Nantes, va detto che in prevalenza si è poi affermata in tempi moderni la tesi dell’anno 658, sancita infine da un’autorevolissima fonte quale il monumentale *“Dizionario dei Concili”* in sei volumi (1963), opera dell’ancora monsignore e futuro cardinale Pietro Palazzini. Volendo quindi attenersi a tale datazione, anche qui occorre notare che se a quell’epoca il fenomeno variamente indicato come *“confratrias”* o altro meritò di essere trattato in un importante documento ufficiale, vuol dire che all’epoca esso era già ben sedimentato da tempo nella Chiesa e nella società. In tal modo si potrebbe ipotizzare una sorgente tra la fine del VI secolo e gli inizi del VII. Ciò, ovviamente, in relazione al solo Concilio di Nantes, non potendo escludere – allo stato – che altri consessi simili abbiano avuto luogo in tempi ancora antecedenti, in Francia o altrove. Resta comunque da dire che – scientificamente – è difficile poter parlare di una “nascita” precisa, identificata nella storia, mentre è più ragionevole pensare al concetto di “Confraternita” come un divenire, una delle tante trasformazioni e ramificazioni che le comunità cristiane conobbero a partire fin dai tempi stessi di Gesù.

## “Forum Paneuropeo”: la chiamata delle Confraternite

di Umberto Angeloni, Lugano

Nel mese di ottobre sono avvenuti due fatti molto importanti per le Confraternite. Il primo: da Santiago de Compostela (5 ottobre), il “Consiglio delle Conferenze Episcopali d’Europa” (CCEE), presieduto dal nostro Card. Angelo Bagnasco, ha emesso un accorato appello in cinque lingue, il cui *incipit* spiega tutto: *Svegliati, Europa! Riscopri le tue radici, Europa! Rallegrati, Europa, della bontà del tuo popolo.*

Tali profonde radici tuttavia, come ebbe ad affermare l’allora Card. Ratzinger, non hanno soltanto valore storico e culturale, ma sono per l’Europa “*le fonti permanenti di orientamento morale*”, in quanto conferiscono ai suoi figli “*la certezza originaria su Dio*”. [cfr. “Le radici cristiane dell’Europa nel pensiero di Ratzinger”; Joseph Clemens, 2008]. E come tali, papa Francesco ci ha ricordato “*il dovere di irrigarle, con uno spirito di servizio*” [“La Croix”, maggio 2016]. Quale richiamo più diretto all’identità ed alla missione principale delle Confraternite? Cioè della schiera di fedeli che nella loro plurisecolare storia hanno sempre, sia individualmente che collettivamente, tanto sul piano soggettivo che oggettivo, difeso e vissuto «l’obbedienza della fede» [Rm 1,5]: nell’intimo del proprio cuore, nelle manifestazioni liturgiche, e nell’impegno sociale.

Il secondo fatto: la canonizzazione del Card. John Henry Newman (13 ottobre). Se infatti fu proprio il suo saggio “*Sulla consultazione dei fedeli in materia di dottrina*” (1859) a causargli la mancata nomina a vescovo, mediante la sua canonizzazione viene in un certo senso glorificata anche la sua tesi. Cioè che il *sensus fidei* che anima il popolo di Dio – fedele, formato e devoto – va riconosciuto quale “*istinto spirituale, percezione spontanea e naturale, principio di discernimento [...] per conoscere il modo migliore di vivere, agire e*

*parlare nella fedeltà al Signore.* [“Il *sensus fidei* nella vita della Chiesa”; Commissione Teologica Internazionale, 2014]. Si tratta, ovvero, di quella “*saggezza cattolica del popolo*”, che si esprime soprattutto nella cosiddetta “*religiosità popolare*”, e che rappresenta “*una risorsa vitale della nuova evangelizzazione: oggi uno dei principali impegni della Chiesa*”. [ibid.]

Anche in questo caso, come negare l’implicito riferimento alle Confraternite? Che nella pietà e nella pratica sono

sempre state leali ed ecclesiali – senza cioè seguire altro “fondatore” che non fosse Cristo medesimo, né alcuna “regola” esclusiva o liturgia “innovativa” – e che sono pertanto depositarie di quel genuino *sensus fidei fidelium* che si alimenta esclusivamente alle fonti della verità – Scrittura, Tradizione e Magistero – generando “*un sentimento di fraternità con gli altri membri fedeli e con la Chiesa tutta intera; e, da ciò, un istinto capace di percepire quali sono le necessità della*

*Chiesa e i pericoli che la minacciano*”. [ibid.]

Queste sono dunque le premesse che hanno condotto all’idea di promuovere il «Forum Paneuropeo delle Confraternite», che si terrà a Lugano nel febbraio dell’anno prossimo, con l’obiettivo di conoscerci e confrontarci, quale presupposto per unire i nostri sforzi nella *missio* comune e urgente: “*che è quella – ci ha detto papa Francesco – di tenere vivo il rapporto tra la fede e le culture dei popoli a cui appartenete... e che le vostre iniziative siano dei ponti, delle vie per portare a Cristo, per camminare con Lui.*” [“Giornata Mondiale della Pietà Popolare”; Roma, giugno 2013]

Progetto che è già finalità primaria e di maggior respiro della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d’Italia: “*coordinare iniziative comuni delle Confraternite, nello spirito della comunione ecclesiale e della nuova evangelizzazione*”. [Art.



a destra

Papa Francesco

**LUGANO 2020**  
**FORUM**  
**PANEUROPEO**  
*delle*  
**CONFRATERNITE**

Unione delle Confraternite della Diocesi di Lugano (UCDL)  
Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Lugano 15 Febbraio, 2020  
AUDITORIUM | UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA

8.30 - 9.00	Registrazione dei partecipanti e consegna materiale	12.00	Recita dell'Angelus, diretto da S.E.R. Mons. Rino Fischella
9.00 - 10.00	Saluti iniziali: Autorità (preti e/o assistenti spirituali); Promotori (M. Cremenini, Pres. UCCL; F. Antonetti, Pres. Confederazione; S. Baumann, Priore Confraternita).	12.05 - 12.55	Presentazione dei risultati Questionario ed eventuali interventi a commento delle singole delegazioni
10.00 - 10.45	Presentazione degli scopi del Convegno e documenti relativi	13.00 - 14.00	Lunch
10.45 - 11.00	Coffee break	14.00 - 16.30	Lavori per la definizione di Charta ed Agenda comuni
11.00 - 11.55	S.E.R. Mons. Rino Fischella; Presidente del Pontificio Consiglio della Promozione della Nuova Evangelizzazione: Il ruolo delle Confraternite nell'Evangelizzazione del III° Millennio	16.30 - 17.30	Presentazione dei lavori e Conclusione del Forum
		18.00	S. Messa presso la Chiesa del Sacro Cuore presieduta da S.E.R. Mons. Valerio Lazzeri, Vescovo di Lugano

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

CONFERENZA EPISCOPALE EUROPEA CCEE

2] Iniziativa che ha subito raccolto l'appoggio generoso della Confraternita San Carlo Borromeo di Lugano e delle Confraternite svizzere del Ticino, nonché il prezioso e profetico patrocinio del "Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione" (PCPNE) per volontà del suo presidente, S.E.R. Mons. Rino Fischella e del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CEE) per volontà del suo Presidente S.E.M. il Card. Angelo Bagnasco. A breve distanza sono seguite le adesioni di rappresentanze delle principali nazioni cattoliche d'Europa

– Francia, Malta e Spagna (che si è già candidata per un secondo appuntamento nel 2021) – e avendo avviato per la prima volta il dialogo con Polonia e Portogallo, da cui attendiamo conferme.

Vi invitiamo quindi tutti a partecipare spiritualmente a questo storico incontro di Lugano, pregando lo Spirito Santo quale fonte di consiglio e di intelletto, e che la Regina Confessorum Fidei soccorra al nostro intento di adempiere, coralmemente, il mandato profetico di annunciare:

«Dite fra tutti i popoli: il Signore regna!» (Sal 95,10)



# LA CONFEDERAZIONE INFORMA

## Verbale del Consiglio Direttivo 20 settembre 2019

(Come stabilito dal Consiglio Direttivo del 21 maggio 2016, il presente verbale viene qui pubblicato per riassunto, limitandosi a riportare solo le decisioni finali adottate. Il testo integrale – completo degli allegati – è agli atti della Confederazione e può essere consultato previa richiesta)

È riunito in data 20 settembre 2019 il Consiglio Direttivo, in sessione ordinaria, presso il Seminario Romano Maggiore situato in Roma - Piazza San Giovanni in Laterano, con il seguente ordine del giorno: 1) Introduzione e comunicazioni dell'Assistente Ecclesiastico Nazionale; 2) Relazione del Presidente; 3) Presentazione e discussione argomenti della riunione del 21 settembre; 4) Coordinamenti regionali - eventuali nomine o proposte; 5) Cammini e convegni del 2020; 6) Ammissione nuove confraternite; 7) Approvazione verbale del 15 giugno 2019; 8) Varie ed eventuali.

Per il Consiglio Direttivo sono presenti: **Francesco Antonetti** *Presidente*; **Angelo Papini** *Segretario Generale*; **Domenico Rotella** *Vice - Presidente per il Centro Italia*; **Valentino Mirto** *Vice - Presidente per il Sud Italia e Sicilia*; **Giulio Obletter** *Tesoriere*; **Antonio Barria** *Consigliere*; **Augusto Sardellone** *Consigliere*; **Rosalia Coniglio** *Consigliere*; **Annunziata Petrelli** *Consigliere*; **Felice Grilletto** *Consigliere*; **Giovanni Poggi** *Consigliere*. Per il Collegio dei Revisori dei Conti è presente **Pietro D'Addelfio** *Presidente*. Assente (giustificato): **Mario Spano** *Vice - Presidente per il Nord Italia e Sardegna*.

**Punto 1. Saluto dell'Assistente Ecclesiastico.** S.E. Mons. Mauro Parmeggiani interviene brevemente alla riunione dichiarando quanto segue: *“Comunico le mie dimissioni dall'incarico di Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Decisione molto sofferta, ma costretto dagli inderogabili impegni pastorali a seguito dell'unificazione delle Diocesi di Tivoli e Palestrina, vasto*

*territorio che presenta innumerevoli impegni e problematiche da affrontare. Ringrazio tutti e ciascuno in particolare, a partire dal Presidente Antonetti e, attraverso voi, tutte le realtà confraternali d'Italia che ho avuto la gioia di conoscere. Vi assicuro sin d'ora la mia preghiera di sostegno al vostro prezioso servizio, affinché le belle iniziative della “nostra” Confederazione ed i servizi che essa svolge portino frutto”.*

Il Presidente, comprendendo la scelta operata, prende atto della decisione di Mons. Parmeggiani a cui volge il suo personale rammarico anche a nome di tutti i Membri del Consiglio Direttivo. Porge un caloroso ringraziamento per il lavoro svolto durante questi anni a favore della Confederazione, evidenziandone la paterna dedizione che ci ha sostenuti nella crescita e, in particolare, ricorda che è grazie al suo impegno se abbiamo ottenuto la nomina dei Delegati Regionali. La vicinanza al mondo confraternale ha contribuito inoltre a rinsaldare fortemente la nostra Confederazione con le varie realtà diocesane d'Italia.

### **Punto 2 – Relazione del Presidente.**

Alcune riflessioni sul **Cammino Nazionale svolto a Matera**. Un bilancio che sembra difficile tracciare, anche a causa di problematiche organizzative ma comunque, a mio parere, molto positivo. Il convegno sui beni culturali è stata la nostra Startup. Abbiamo potuto mettere in evidenza quanta bellezza e ricchezza esistono nelle confraternite e come tutto questo sia frutto dell'amore che i confratelli hanno in serbo per i loro Patroni e per la Chiesa in generale, evidenziando l'importanza che que-

sto grande patrimonio rimanga al servizio della Pietà Popolare, come espressione di preghiera ed evangelizzazione, come raccomandato da Papa Francesco e non cada in mani sbagliate per arricchire i musei o peggio per interessi economici. Grande partecipazione al Cammino di Fraternità, emozionante la processione lungo il centro della Città della Confraternita Orazione e Morte di Lanciano e suggestiva è stata l'esibizione, per la prima volta, dei cori oranti delle Confraternite giunte da varie parti d'Italia. **Tradere.** Pubblicato il N°36 sempre interessante per la ricchezza degli articoli e la bellezza della grafica e delle immagini riportate. **Preparazione Cammino di Lugano:** Il Presidente ricorda che il convegno sulle realtà confraternali europee si terrà il pomeriggio del 15 febbraio 2020, mentre la S. Messa, preceduta da un breve Cammino, si celebrerà il giorno 16 alle ore 11:00. In collaborazione alla Confraternita San Carlo Borromeo di Lugano e all'Unione delle Confraternite di Lugano, entrambe rappresentate dal Confratello Umberto Angeloni, fervono i preparativi per la messa a punto del suddetto convegno.

A tal fine il 13 settembre scorso abbiamo incontrato Mons. Jean Marie Gervais, il quale ha assicurato la disponibilità della Penitenzieria Apostolica a concedere le indulgenze. Il 18 settembre poi abbiamo anche incontrato S.E.R. Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione il quale, nel compiacersi per l'iniziativa, ha assicurato non solo la disponibilità a patrocinare l'evento ma anche la sua personale partecipazione. Al riguardo attende l'invito ufficiale della Confederazione e della Confraternita di Lugano. Nei prossimi giorni nominerà un ufficiale del Pontificio Consiglio che collaborerà per i contatti con le varie realtà confraternali europee.

Durante questi ultimi mesi, abbiamo avuto numerosi contatti con le Confraternite spagnole, francesi e maltesi, grazie al contributo di Carlos Lopez Bravo, Umberto Angeloni, Padre Pedro Garcia Gonzales, Valerio Odoardo e Kenneth Farrugia. Il Presidente precisa inoltre che al convegno, nella giornata del 15 febbraio, dovrebbero partecipare tutti i Membri del Consiglio

Direttivo ed alla cerimonia del 16 almeno 200 confratelli italiani tra Coordinatori, Vice-Coordinatori e referenti accompagnati da rappresentanti delle confraternite del proprio territorio di competenza. Il Consiglio Direttivo all'unanimità ha concordato con questa impostazione.

**Sito web e APP.** Un'anteprima della nuova versione del sito web è stata prodotta dall'incaricato esterno Riccardo Cattaneo e attualmente in visione per commenti e suggerimenti. Giuseppe Calarota è stato incaricato di seguirne gli aggiornamenti e gli sviluppi. Per quanto riguarda l'APP verrà preparata successivamente. **Logo della Confederazione.** Il Presidente presenta la bozza del nuovo Logo, progettato dal grafico che cura la pubblicazione di Tradere, che trova riscontro positivo da parte dei partecipanti. Dopo breve dibattito viene approvata all'unanimità la versione prodotta. Allo stesso modo, è emerso che non sia necessario richiederne il copyright.

**Proposta Deutsche Bank.** Il Presidente comunica che l'Ufficio Consulenza Finanziaria della Banca ha proposto una convenzione per le Confraternite iscritte alla Confederazione. Tale convenzione favorirebbe l'apertura di conti correnti e consulenze di tipo finanziario e immobiliare a costo zero e trattamenti favorevoli per eventuali richieste di finanziamento. Il Consiglio Direttivo all'unanimità delibera che l'offerta di convenzione dovrebbe essere pubblicizzato, attraverso la sponsorizzazione, sul prossimo numero di Tradere a spese della Banca.

**Punto 3. Presentazione e discussione argomenti della Riunione del 21 Settembre.** Vengono proposte quattro dispense,

sotto

Bernardino Lanino - Madonna col Bambino in trono con Santi e Offerenti [1552]





sopra  
 Ignoto bolognese del XV secolo  
 - Madonna col Bambino e Santi

elaborate da vari team di lavoro, da presentare alla riunione di domani sui seguenti temi: **a)** Terzo settore - Amministrazione e gestione Confraternite - Proprietà immobiliari; **b)** Settore comunicazione istituzionale; **c)** Idee sul futuro della Confederazione; **d)** Organizzazione Cammini di Fraternità. Tali documenti vengono visionati, approvati ed acquisiti agli atti.

**Punto 4. Coordinamenti Regionali – Eventuali nomine o proposte.** Il Consiglio Direttivo, a maggioranza con il solo voto contrario di Felice Grilletto, revoca Antonino Punturiero da Vice - Coordinatore della Calabria per la diocesi di Oppido-Palmi e da ogni rapporto con la Confederazione. All'unanimità nomina Vice-Coordinatori l'Avv. Paolo Tiezzi Maestri per la regione Toscana (Diocesi di Montepulciano-Pienza), la Sig.ra Paola Calandra per la regione Lazio (Diocesi di Albano) e il Sig. Patrizio Perini per la regione Lombardia.

**Punto 5. Cammini e Convegni del 2020:**  
 - **Incontro** Pan-Europeo Confraternite: **Lugano** (Svizzera) 15-16 febbraio  
 - I Camm. Int.le: **Liguria** (LXIII) – **Lombardia** (II) – **Piemonte** (XII); Ovada (AL) 2-3 maggio  
 - **Puglia** XII Cammino regionale: Cerignola (FG) 16-17 maggio  
 - **Calabria** XV Cammino regionale: Paola (CS) 20-21 giugno *(da confermare)*  
 - **Abruzzo/Molise** XII Cammino Interr.le: Pescasseroli (AQ) 5-6 settembre  
 - **Sicilia** - III Cammino regionale: Nicolosi (CT) 19-20 settembre  
 - **Campania** IX Cammino regionale: Ischia (NA) 3 ottobre  
 - **Lazio** XVI Cammino regionale: Anzio (Roma) *(da definire)*  
 Non sono previsti i Cammini di **Basilica-**

**ta e Sardegna.** Le elezioni per il rinnovo delle cariche del Consiglio Direttivo per il quinquennio 2020/2025 si terranno a Roma il 21 novembre.

**Punto 6. Ammissione nuove Confraternite.** Il Consiglio Direttivo all'unanimità approva la seguente nuova ammissione: Arciconfraternita Maria Santissima dei Sette Dolori – Simbario (VV); Regione Calabria – Arcidiocesi Catanzaro-Squillace.

**Punto 7. Approvazione verbale C.D. del 15 giugno 2019.** Il Consiglio Direttivo all'unanimità approva il verbale del 15 giugno 2019.

**Punto 8. Varie ed eventuali.** Viene discussa la proposta, pervenuta ieri, del Consigliere Felice Grilletto, che auspica l'istituzione di una consulta formata dai Confratelli che hanno rivestito cariche ufficiali nella Confederazione. Il Consiglio Direttivo, dopo ampia discussione, delibera quanto segue:

Si concorda di nominare quali emeriti i Confratelli che hanno ricoperto incarichi di rilievo nella Confederazione. Tali nomine dovranno essere deliberate dal Consiglio Direttivo su proposta del Presidente e loro compito sarà quello di offrire le proprie opinioni, qualora richieste, in merito a questioni di rilievo. Il Presidente informa di dover supplire con Valerio Odoardo l'impossibilità di partecipazione attiva del Vice - Presidente per il Nord Italia Mario Spano. Il Consiglio Direttivo ne prende atto. Infine il consiglio Direttivo stabilisce: **a)** il prossimo Consiglio Direttivo si terrà venerdì 20 e sabato 21 marzo 2020 in Roma presso il Seminario Romano Maggiore; **b)** L'Assemblea Generale si terrà sabato 3 ottobre 2020 a Ischia, in concomitanza col Cammino Regionale della Campania. Alle ore 18,30 circa, non essendovi altro da discutere né alcuno che abbia chiesto la parola, la riunione è sciolta.

IL SEGRETARIO  
*Angelo Papini*

IL PRESIDENTE  
*Francesco Antonetti*

## Riunione Generale Consiglio Direttivo e Coordinamenti nazionali

Resoconto a cura della Segreteria Generale

Sabato 21 settembre 2019 in Roma, presso il Seminario Maggiore in Laterano, si svolge la riunione in oggetto. È la prima del genere, allargata a tutti i Membri Dirigenti della Confederazione al fine di comunicare alcune norme regolamentari e comportamentali e formulare idee e proposte sul futuro della Confederazione.

Questo il programma:

10:30 Saluti Assistente Ecclesiastico (S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani)

11:00 Saluti Presidente e Introduzione ai lavori (Francesco Antonetti)

11:30 Relazione sulla comunicazione istituzionale (Domenico Rotella)

12:00 Relazione sugli aspetti giuridici, normativi e amministrativi (Lia Coniglio)

13:00 Pausa Pranzo

14:00 Relazione sui Cammini di Fraternità (Valentino Mirto)

14:30 Relazione circa le proposte sul futuro della Confederazione (Valerio Odoardo)

15:00 Interventi Assistenti Regionali

15:30 Interventi partecipanti

17:00 conclusioni

18:00 chiusura

Sono presenti il Presidente Antonetti - che presiede e modera il convegno - i Membri del Consiglio Direttivo e circa 50 tra Coordinatori, Vice-Coordinatori, Commissioni, Referenti locali, nonché alcuni Assistenti ecclesiastici Regionali e Diocesani. Dopo la preghiera iniziale il Presidente saluta e ringrazia della partecipazione tutti i convenuti a questo primo importante appuntamento, un'occasione per conoscersi personalmente, confrontare le proprie esperienze e condividere le proposte circa le linee guida che la Confederazione potrebbe adottare in futuro.

il Presidente comunica che S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di Assistente Ecclesiastico. Decisione maturata a seguito dei numerosi impegni dovuti - per decisione papale - alla recente unione *in persona episcopii* delle Diocesi di Tivoli e Palestrina, che ormai non gli consentono più di dedicare la giusta attenzione all'attività del-



la Confederazione. A nome del Vescovo, quindi, il Presidente partecipa il suo caloroso messaggio di saluto e ringraziamento a tutti i presenti, in particolare alle realtà confraternali d'Italia che ha avuto la gioia di conoscere, assicurando la sua preghiera di sostegno affinché le belle iniziative della Confederazione portino frutto.

Il Presidente prima di introdurre i lavori ricorda quanto segue, **illustrando e rammentando l'opera della Confederazione in questi anni**. La nostra Confederazione, voluta dalla C.E.I. sin dal 2000, si è attiva-

sopra

Andrea Mantegna - Pala Trivulzio

[1497]

ta nei settori del mandato statutario e ha organizzato insieme alle Diocesi ospitanti 26 Cammini nazionali, due i Cammini internazionali (inclusa la giornata mondiale della Pietà popolare insieme a Papa Francesco), 68 Cammini regionali. Numerosi i Cammini diocesani ai quali la Confederazione ha offerto il proprio patrocinio e ne ha divulgato l'attuazione attraverso i propri mezzi informativi.

Per curare la formazione e l'informazione ha pubblicato cinque sussidi catechetici, un volume monografico in occasione del Decennale della Confederazione; un opuscolo a cura di Don Benedetto Fiorentino,

**Per favorire i rapporti tra le Confraternite** e quindi la cultura dell'incontro: oltre che a trovare spazio nei vari Cammini e convegni tante Confraternite si rivolgono alla Confederazione per mettersi in relazione con Confraternite affini e per conoscere le loro esperienze. Tra i vari esempi quelli delle raccolte fondi tra le Confraternite associate e destinati alle Confraternite che hanno subito danni nei terremoti dell'Aquila del 2009 e del centro Italia del 2016.

**Per coadiuvare le Confraternite con le istituzioni civili** è stata istituita una commissione giuridica che ha già fornito decine di risposte di carattere giuridico-amministrativo ad altrettante richieste. **Per la promozione e la conservazione**, la valorizzazione e il recupero dei beni culturali, architettonici, artistici, storici, archivistici delle Confraternite, pubblichiamo articoli sul notiziario Tradere e siamo stati i promotori per il convegno sui beni della Pietà popolare a Matera. **Attestati di Stima ricevuti:** in primo luogo devo citare i tre Pontefici che abbiamo incontrato, San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Francesco. E poi il Cardinal Camillo Ruini, primo promotore dell'erezione della nostra Confederazione, Il Cardinal Bagnasco già Presidente C.E.I., il Cardinal Tarcisio Bertone già Segretario di Stato, Il Vescovo Presidente del P.C.N.E. Mons. Rino Fisichella. Tantissimi Vescovi, tra i quali il nostro amato Mons. Brambilla di venerata memoria, Il nostro Vescovo Mons. Mauro Parmeggiani, Mons. Crociata già Segretario Generale C.E.I. che ci fece ospitare nella sede di via Aurelia e tutti i vescovi diocesani che abbiamo incontrato nei nostri Cammini e Convegni. Devo anche citare i numerosi Sindaci amministratori delle città dove si sono svolti i nostri Cammini. Felici di vedere tanta partecipazione di persone oranti.

**Come prepararci al futuro.** Usando parole che abbiamo già ascoltato, quelle storiche che furono di papa Pio VII: non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo che tutto questo vada perduto. Dobbiamo preparare la Confederazione al futuro per sostenere tutti i confratelli italiani e non solo. Ogni istituzione passa attraverso le persone. E voi qui riuniti siete e, molti di voi saranno quelle persone.

sotto  
Raffaello - Madonna del  
Belvedere [1506]



esplicativo sul significato e il carisma delle confraternite, due pubblicazioni per rendere omaggio al nostro primo Assistente ecclesiastico Mons. Armando Brambilla, oltre ai 50 numeri pubblicati del nostro organo ufficiale, ora denominato Tradere; istituzione e aggiornamento continuo del sito Web e delle pagine Facebook.



Oggi è una buona occasione per comprendere e comprenderci meglio, per rinnovare il nostro entusiasmo, per chiedere uniti aiuto a nostro Signore con la guida dei nostri pastori. Ascoltiamo ora quello che i relatori diranno, ascoltiamo con le orecchie e con il cuore quanto potremo suggerire.

Il Presidente prosegue quindi introducendo le proposte avanzate da vari team di lavoro attraverso la presentazione di quattro elaborati sui seguenti temi: **a)** Comunicazione istituzionale; **b)** Aspetti giuridici relativi a “Terzo settore” e Confraternite, Amministrazione e Gestione delle Confraternite, Proprietà immobiliari; **c)** Indicazioni sull’organizzazione o riorganizzazione dei Cammini Nazionali e Regionali; **d)** Idee e proposte di linee guida per il futuro della Confederazione. Le quattro dispense vengono distribuite ai presenti e allegate a questo resoconto. Come da programma, detti progetti sono letti e commentati dai relatori nominati da ciascun team di lavoro e rispettivamente da Domenico Rotella, Lia Coniglio e Marco Del Sindaco, Valentino Mirto, Valerio Odoardo.

Dopo la breve pausa per il pranzo, si procede con i vari interventi da parte dei presenti.

In particolare si sottolineano i discorsi dei Delegati Diocesani e Regionali che condividono pienamente quanto esposto, formulando la loro disponibilità collaborativa. Seguono vari interventi da parte dei presenti e si evidenziano qui alcuni che destano maggior interesse da parte

dell’assemblea:

- Domenico Rotella si propone per elaborare un sussidio sul significato simbolico dell’abito confraternale.

- Domenico Politanò sottolinea l’importanza, all’interno dei sodalizi, della figura del Maestro dei Novizi e suggerisce un’idonea preparazione da riservare a tale funzione, assolutamente da rivalutare.

- Antonio Caroleo propone l’istituzione di una giornata di festa annuale, in comune tra tutte le Confraternite, che potrebbe coincidere con la festa del nostro Patrono il Beato Piergiorgio Frassati. In tale circostanza raccogliere da tutti i Confratelli iscritti un piccolo contributo di 1 euro, il cui importo complessivo potrà poi essere destinato, a cura della Confederazione, ad opere di carità.

- Giulio Obletter propone di versare le quote associative tramite bonifico bancario anziché postale, eseguiti in unica soluzione da parte delle Diocesi che avranno cura di riscuoterle dalle Confraternite di loro competenza.

- Matteo Mancone ricorda l’importanza della Liturgia nelle nostre celebrazioni e invita ad una più attenta cura delle stesse. In chiusura Il Presidente, esprimendo il vivo apprezzamento per quanto emerso da questa proficua giornata, augura buon lavoro a tutti in vista dei Cammini regionali in programma nel prossimo anno e infine ricorda gli importanti appuntamenti legati al convegno di Lugano (15 e 16 febbraio 2020) e alle elezioni per il rinnovo delle cariche dei membri del Consiglio Direttivo (21 novembre 2020).



LA CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D’ITALIA  
PORGE A TUTTE LE CONFRATERNITE ASSOCIATE, ALLE LORO CONSORELLE E CONFRATELLI,  
A TUTTI I LETTORI ED AMICI DELLA RIVISTA “TRADERE”, I MIGLIORI AUGURI  
PER UN SERENO E LIETO SANTO NATALE, NONCHÈ OGNI FERVIDO AUSPICIO  
PER IL NUOVO ANNO 2020.

## AVVISO

### A TUTTI I LETTORI DI "TRADERE"

Molti lettori lamentano che pur avendo regolarmente pagato non vedono arrivare la nostra rivista. Abbiamo potuto constatare che in larga parte ciò è dovuto a disservizi della distribuzione postale ma più spesso la causa è da ricercarsi a monte, ossia nella mancata o incompleta comunicazione dei dati relativi al destinatario (indirizzo insufficiente o errato, nominativo cambiato, ecc.). **Si invitano pertanto tutti i lettori e le Confraternite nostre associate a comunicarci sempre per tempo ogni variazione riguardante il Priore, l'indirizzo, il numero di telefono, la e-mail.**

Si raccomanda in particolare di comunicarci tempestivamente l'indirizzo di posta elettronica, poiché in futuro questa rivista uscirà solo in formato digitale, abbandonando la forma cartacea. Ogni interessato potrà quindi ricevere a suo tempo la rivista in formato PDF direttamente via e-mail sul proprio computer o smartphone.

Poiché la novità potrà divenire operativa solo quando avremo potuto aggiornare il nostro database, si invitano tutti gli abbonati a darci notizia sin d'ora delle eventuali variazioni intervenute ed ancora non comunicate, con preghiera di diffondere il presente avviso a tutte le Confraternite di propria conoscenza.

**Tutto ciò premesso, si invita a fornire/confirmare i seguenti dati:**

- Esatta denominazione del Sodalizio (Confraternita, Arciconfraternita, ecc.) e Diocesi
- Indirizzo completo
- Nominativo del responsabile (Priore, ecc.), con relativo indirizzo se diverso
- Indicazione se la rivista deve pervenire al Sodalizio o altro soggetto (Priore, Parroco, ecc.)
- **Indirizzo di posta elettronica (e-mail)**

I suddetti dati vanno comunicati **esclusivamente via e-mail** a:  
segreteria@confederazioneconfraternite.org

## CAMMINI IN PREPARAZIONE *nel 2020*

I CAMMINO INTERREGIONALE  
LIGURIA (LXIII), LOMBARDIA (II) E  
PIEMONTE (XII):

Ovada (AL), 2 e 3 maggio

XII CAMMINO REGIONALE PUGLIA:  
Cerignola (FG), 16 e 17 maggio

XV CAMMINO REGIONALE  
CALABRIA: Paola (CS),  
20-21 giugno

XII CAMMINO INTERREGIONALE  
ABRUZZO/MOLISE:  
Pescasseroli (AQ), 5-6 settembre

III CAMMINO REGIONALE SICILIA:  
Nicolosi (CT), 19-20 settembre

IX CAMMINO REGIONALE  
CAMPANIA: Isola d'Ischia, 3 ottobre

XVI CAMMINO REGIONALE LAZIO:  
Anzio (RM), da definire

---

INCONTRO PAN-EUROPEO  
DELLE CONFRATERNITE A LUGANO  
15-16 febbraio

**Nei gesti  
quotidiani  
dei nostri  
sacerdoti  
c'è l'amore  
di Dio**



## **SOSTIENI LA LORO MISSIONE CON UN'OFFERTA**

Un abbraccio fraterno, una parola di conforto, un momento di preghiera condivisa... con i loro gesti i nostri sacerdoti ci trasmettono l'amore di Dio. Tutti loro vivono con noi, ogni giorno, una Chiesa solidale e partecipe.

### **DONA ANCHE TU...**

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

### **L'OFFERTA È DEDUCIBILE**



[www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)  
[facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://facebook.com/insiemeaisacerdoti)





LUGANO 2020  
**FORUM**  
**PANEUROPEO**  
*delle*  
**CONFRATERNITE**

*Erit tamquam lignum plantatum secus decursus aquarum  
et folium eius non defluet (SAL.1,3)*

  
PONTIFICIO CONSIGLIO  
PER LA PROMOZIONE DELLA  
NUOVA EVANGELIZZAZIONE

  
EPISCOPORUM  
EUROPAE  
CCEE



La processione delle Confraternite d'Europa, sane e solide come alberi piantati lungo l'acqua [Sal. 1,3], guidate dalla Stella Matutina e riscaldate dal Sol Iustitiæ [Mal. 3,20], avanza con i suoi Vexilla Regis: la Croce di Cristo.